



Garda speciale

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Roberto Maroni, governatore della Lombardia, dopo il referendum chiederà la "**Regione speciale**". Pressappoco anche Luca Zaia, Veneto, farà la stessa cosa; ma noi gardesani la nostra *Regione speciale* l'abbiamo già da decenni se non da secoli.

Ora a livello interregionale ben vengano le richieste che i governatori regionali avvanzeranno al Governo centrale. Di certo a noi, del lago di Garda, non potranno che portare **ulteriori benefici** e, soprattutto metterci al livello istituzionale e amministrativo dell'altra regione, a statuto speciale che è il trentino.

Ho chiesto ad **Aventino Frau** di fare il suo punto di vista su questi scenari che si apriranno nel breve termine, e trovate il suo scritto all'interno di questo numero.

Io continuo invece a far confronti e raffronti sulla **nostra realtà lacustre**.

Penso che tutti noi abbiamo fatto almeno una volta il giro del lago in automobile. Bene! Lago meraviglioso, panorami spesso mozzafiato, ristoranti e accoglienza eccezionale (a proposito **sembra che quest'anno le presenze superino i 27 milioni!**), alberghi e campeggi pieni, ciclisti da tutte le parti, ma poi quando dalle sponde venete e bresciane (che brutte queste divisioni!) si arriva al confine col Trentino si nota un netto contrasto, una diversa realtà con i nostri ambienti. Strade meglio curate e più pulite, vegetazione meglio mantenuta, gallerie luminose e ben tenute. Insomma non si può non fare caso.

Certo, i trentini con il loro statuto speciale hanno più soldi pubblici di noi. E se noi lombardi e veneti avessimo una maggior disponibilità economica e finanziaria pubblica certamente potremmo arrivare a **pareggiare la situazione gardesana e trentina**, e

allora anche la nostra Regione, quella del Garda, sarà una regione speciale.

Lo stesso Maroni, in un'intervista a margine dei risultati referendari ebbe modo di sottolinearlo, dopo aver ricordato la presenza al seggio elettorale di Desenzano di una persona di 102 anni. Ha portato l'esempio della divisione e del contrasto con le realtà regionali proprio il lago di Garda e le sue regioni di appartenenza sottolineando la differenza con il territorio trentino.

Ora la stagione turistica, nonostante il termometro a fine ottobre faccia ancora segnare temperature oltre i 22 gradi, è conclusa, gli addetti al settore e i rivieraschi s'incontrano e tirano le somme, si pensa già alla prossima edizione, quella del 2018, con **prospettive di ulteriori e innovativi interventi** a sostegno dell'Industria del forestiero, proiettata **verso quota 30 milioni di presenze**, persone che hanno scelto di trascorrere le loro vacanze qui, sul lago di Garda!

Ad maiora!

Gli antichi statuti civili di Lonato



Statuti mantovano-veneti. Manoscritto presso Biblioteca Da Como, Prima pagina.



Prima pagina Statuti dell'edizione 1722



Copertina Statuti Gonzaga presso Biblioteca Da Como

Lonato: Ordini, privilegi e terminazioni riguardanti il podestà di Lonato, segnatura 35, nella prima facciata contiene copia in gotico notarile di due decreti di Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù. Nel primo, in data 17 aprile 1386 al proprio vicario in Lonato chiede la segnalazione alla sua Cancelleria del nome e cognome dei carcerati, e le cause della loro detenzione e ordina che il decreto sia registrato nel volume degli Statuti del comune di Lonato. Le informazioni richieste dovevano servire per scegliere coloro che tra i detenuti meritavano una grazia natalizia, pasquale e mariana.

Copia autentica di questo decreto, inviato anche alla Riviera del lago di Garda, è pubblicata nel volume degli Statuti salodiani del Bettoni. (F. Bettoni, "Storia delle Riviera di Salò", vol. IV, p. 234)

Anche un secondo decreto datato 18 maggio 1386, sempre inviato al vicario di Lonato, chiede che: a perpetua memoria sia registrato nel volume degli Statuti del comune di Lonato.

Nelle facciate interne si leggono copie di frammenti del testo degli Statuti Viscontei di vario argomento, ai quali dedicheremo il giusto spazio in coincidenza della trattazione del vari argomenti: *De officio consulum, de officio massarij, de officio notarij.*

La certezza della esistenza degli Statuti viscontei è, pertanto, provata; non rimane che affidare ad altri la fortuna di poterli scoprire e portarli a conoscenza degli storici nel testo originale perduto.

Non si può escludere *a priori* che gli Statuti viscontei siano stati, a loro volta, la rielaborazione di norme più antiche. Le norme sulla manutenzione delle strade richiamano, ad esempio, *Capitolari* di epoca carolingia.

Gli Statuti mantovano - veneziani

Le norme dettate per i Lonatesi da Giovanni Francesco Gonzaga il 1 gennaio 1412, come abbiamo visto, rimasero operanti e con effetto giuridico integrale nel loro testo originario, solo per 28 anni, dal 1412 al 1440.

Quando Lonato passò sotto la dominazione veneziana, la Serenissima non si curò neppure di leggerli. Abrase dal testo originario le espressioni riferentesi al Duca di Mantova, le rimpiazzò con il *Serenissimo Dominio Nostro di Venezia* (Vedi prima pagina sopra riportata dell'esemplare presso la Fondazione Da Como). Con l'atto di sottomissione tolse al Podestà tutte le precedenti attribuzioni, eccetto quella di giudice con competenza limitata alle sanzioni pecuniarie; lasciò il testo senza altre sostituzioni, anche opportune. Infatti troviamo ancora il riferimento alla *Camera erariale da Mantova*. (Vedi Statuto criminale n. 63).

Così, fino alla caduta di Venezia avvenuta nel 1797, per quasi 400anni, tali Statuti costituirono l'intera legislazione locale, con alcune integrazioni, tutte riportate nell'edizione a stampa del 1722, della quale presso L'Archivio comunale sono conservate due copie.

L'associazione "Cultura ed Azione", quale supplemento del suo mensile "Prospettive del nostro tempo", pubblicò, nel 1999, in bella edizione, gli "Statuti criminali di Lonato" del secolo XV, opera di Lino Lucchini e Giuseppe Gandini.

L'associazione, subito dopo la pubblicazione del libro sugli Statuti lonatesi, si sciolse e pertanto rimase senza seguito il desiderio degli stessi autori di dedicare un secondo volume alla ben più importante parte degli antichi "Statuti civili di Lonato" che contiene motivi storico-sociali di grande rilievo per la storia di Lonato.

Come è noto, l'unica copia degli Statuti pervenuti è conservata presso la Fondazione Ugo Da Como (manoscritto 109).

Vennero concessi da **Giovanni Francesco Gonzaga** nel 1412 e avevano come figura di primo piano un Podestà, un giudice togato, che aveva giurisdizione anche sulle terre di Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Medole, Guidizzolo e Solferino, con "merum et mixtum imperium et gladii" (pena di morte).

Il Podestà fu nominato dal Gonzaga prima dell'emanazione degli Statuti con privilegio del 23 maggio 1406 ed aveva sede, con la sua corte, nell'apposito palazzo collocato dove ora ha sede la Fondazione Ugo Da Como.

Prima di prendere possesso della sua carica, secondo quanto disponeva il primo articolo degli Statuti civili, egli doveva prestare giuramento di osservare e farli osservare, poggiando le mani sul libro dei Santi Vangeli ed in presenza di tutto il Consiglio comunale di Lonato. Quando, nel 1440, Venezia tolse Lonato ai Gonzaga, riconobbe gli Statuti, ma lo fece solo sulla carta, come vedremo.

La Serenissima dichiarò Lonato Fortezza e vi nominò un proprio rappresentante: il Provveditore, che aveva giurisdizione esclusiva su tutti i cittadini

veneziani presenti nella Fortezza (militari e civili) i sul *torosano*, cioè il campanaro della torre civica, anche se pagato dal Comune. Aveva sede, con la sua corte e famiglia nel palazzo posto nelle piazza, quello che oggi è sede dell'Istituto delle Ancelle.

Con il Podestà o disgiuntamente aveva obbligo di assistere a tutte le riunioni del Consiglio comunale. In assenza di uno dei due Rettori (altro nome dato a questi due rappresentanti pubblici) le sedute non avevano validità. Il primo Provveditore fu Luigi Barbarigo, nel 1489.

Gli Statuti viscontei

Giovanni Francesco Gonzaga nella dichiarazione finale di licenziamento degli Statuti lonatesi dichiara: *desideroso di provvedere per il bene del comune e dei cittadini della nostra terra di Lonato, abbiamo fatto vedere e studiare i vari Statuti, facendo aggiungere o togliere qualcosa, se del caso.* Con questa affermazione aveva fatto chiaramente capire che già in precedenza in Lonato erano in vigore degli Statuti. Anche nel sopra citato *privilegio* del padre Francesco, del 23 maggio 1406, cioè sette anni prima, è enunciato che Lonato aveva propri Statuti prima del XV secolo. In questo atto, infatti, egli dichiara che le multe inflitte erano le stesse che venivano inflitte al tempo della Signoria dell'illustre Duca di Milano.

Questo particolare accenno a Milano portava a concludere che il Podestà nominato doveva obbedire a Statuti viscontei, poiché quelli Gonzaga non erano stati ancora emanati.

La conferma dell'esistenza degli Statuti viscontei, a lungo ricercata nelle numerose pergamene conservate nell'Archivio Storico del comune di Lonato, l'abbiamo avuta recentemente, sempre nello stesso Archivio, in una cartella di documenti cartacei che però non portava una indicazione pertinente.

Il documento dell'Archivio Storico del Comune di

Continua

Per **Angelo Landi (1879 – 1944)**: commemorando i defunti

Il pittore salodiano è noto per aver affrescato alcune pareti dell'Hotel Laurin a Salò e del Grand Hotel Golfo a Maderno. Da ricordare la sua opera di documentazione (disegni e dipinti) riguardante particolari momenti bellici della Grande Guerra, nonché gli affreschi nella cupola della basilica di Pompei.



Sepolcri, poemetto foscoliano di scolastica memoria, mi tornano alla mente in questi giorni di **novembre** tradizionalmente dedicati al gesto di pietà che le persone compiono nel far visita ai defunti per posare un fiore sulla loro tomba. In sostanza, Foscolo diceva che i sepolcri degli uomini grandi sanno suscitare, in chi li osserva, **nobili sentimenti** ed esortano a compiere imprese di alto valore. Benedetta la terra che li accoglie perché per questo sarà ammirata e onorata anche dallo straniero. Foscolo scriveva il suo carme, a inizio Ottocento, anche come invettiva contro la legge napoleonica che aboliva le antiche sepolture e istituiva, per motivi di igiene, i recinti cimiteriali, condannando di fatto gli uomini migliori a una sorta di anonimato, colpiti così da una *damnatio memoriae*.

Io non sono un assiduo frequentatore di cimiteri, soprattutto nella calca delle feste comandate. Il motivo, forse, sta in due battute (che condivido) che il parroco di Castrezzone, **don Luigi Ghitti**, ha sfoderato in una recente omelia funebre suscitando tra i fedeli un istintivo sussulto: «**Non chiamiamolo camposanto questo luogo che sa di morte**. Chiamiamolo, piuttosto, campo dannato perché ci fa credere che qui tutto finisce, che la vita si consuma nella terra senza nessuna speranza, come se l'ultima parola spetti alla morte. Ma **alla morte spetta solo la penultima parola**; l'ultima e definitiva parola, invece, ce l'ha la vita, come recita quella bella sequenza, accolta nella liturgia pasquale che dice: «La Morte e la Vita si sono combattute in un duello straordinario: il Condottiero della Vita, dopo esser morto, regna vivo!»

I *Sepolcri* del Foscolo, dicevo, ronzano sempre nella mia testa: l'incedere di quei versi sull'onda delle emozioni vissute dal poeta non ci lascia indifferenti. Il suo è **un canto alle virtù civili**, è un inno alle categorie morali dell'uomo, tanto più apprezzabile per l'intrinseca aura di dignità che sprigiona. Il mese scorso, durante una passeggiata al tiepido sole autunnale, ho fatto sosta al monumentale cimitero salodiano. Sono passato davanti alle tombe dei miei morti, ho rivisitato un ampio affresco di storia cittadina: amici, conoscenti, vecchi compagni di scuola, poveri e ricchi, autorità e semplici cittadini: i loro visi incorniciati e, sotto, frasi più o meno sincere per far risaltare l'identità del caro estinto. Erano, per lo più, racconti sull'al di qua, sulla

vita terrena, sulla vita passata. Tra i tanti personaggi che ho rivisto, alcuni non li credevo morti... sembravano si fossero solo allontanati dalla mia vita quotidiana. Si potrebbe davvero **scrivere una nuova antologia di Spoon River, riguardante Salò e il lago**, e riflettere, meditare, rimpiangere e, perché no, anche sperare.

Comunque, gli endecasillabi dei *Sepolcri* non mi abbandonavano mai. Fu così che, quasi per caso, segnalata dall'amico Lazzarini, alzai gli occhi all'ossario, nella fila più alta, e vidi una celletta chiusa dal bianco marmo di Botticino che portava inciso il nome di Angelo Landi *da Salò* (come lui stesso amava definirsi), pittore. Mi fu inevitabile pensare, per un attimo, alla **poesia di Totò, 'A livella, secondo la quale, siamo tutti uguali di fronte alla morte**: nessuno è raccomandato e nessuno può vantare il proprio blasone per pretendere una qualsiasi distinzione. Ora Angelo Landi (meglio, le sue ossa) se ne stava (e se ne sta) accanto ad altri defunti (sempre ossa) senza un segno che ricordasse (e ricordi) quello che era stato, e quindi quello che aveva dato ad onore della sua città. Salò e la Riviera, nei palazzi istituzionali e nelle residenze di maggior pregio, conservano preziose testimonianze della sua pittura. **Nel Duomo di Salò sono da vedere la Via Crucis e lo sfondo del paesaggio montano che sovrasta l'altare maggiore della Cappella del Santissimo**. Li ho rivisti nei giorni scorsi, e mi sono anche riletto le pagine di **Bruno Passamani** pubblicate nella **monografia-catalogo** che il Comune pubblicò nel luglio 1980. Sono pagine che fanno chiarezza sull'uomo e sulla sua arte, nonché sui tempi nei quali visse. Quanto alle quattordici stazioni devozionali, purtroppo non facilmente leggibili per gli effetti riflettenti dei vetri delle cornici, Passamani scrive che «il pittore vi si era dedicato appassionatamente intorno al 1930 creando **la drammatica Via Crucis, passata dopo la sua morte nel Duomo di Salò per il dono Valdini**... In relazione con l'alto livello della committenza, oltre che con l'impegno oggettivo sul piano dottrinale e tecnico, l'opera, caratterizzata almeno da una grande fertilità compositiva e da sorprendenti capacità tecnico-formali, doveva assumere un risalto particolare nel panorama piuttosto modesto dell'arte sacra contemporanea...».



Ripensando ai versi foscoliani dei *Sepolcri*, **mi son chiesto se Angelo Landi** (che pure è già onorato per l'intestazione di una via) **non meriti una distinzione sua propria nel Cimitero salodiano**. Forse si potrebbe pensare alla realizzazione di un famedio, nel quale collocare i resti mortali degli uomini che hanno reso illustre Salò. In attesa di progetti cui pensare e porre mano, basterebbe un cippo, anche se sappiamo che onorare in questo modo una persona defunta può essere sterile. Meglio onorarla con lo studio, raccogliendone gli esempi. A promuovere **la cultura del ricordo** si può cominciare da dove si vuole. Io penso che debba essere la scuola, sopra ogni altra istituzione, a doversene far carico.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Palazzo Bondoni Pastorio



Dal Museo della Cri si può raggiungere **Palazzo Bondoni Pastorio** (fondazione), opera di grande valore artistico, architettonico, archivistico, "casa museo", "vetrina" della storia di Castiglione delle Stiviere e dell'Alto mantovano, dai tempi dei **Gonzaga** fino al 1859: anno di **Durant a Castiglione**: ospitato e aiutato da Carolina e Luigia Pastorio, mentre coordinava i soccorsi ai feriti); fino XXI sec.

Procediamo per gradi:

l'edificio, di semplici e severe proporzioni, fu **acquistato da Bartolomeo Pastorio**, il fondatore della casata, che da Padova si era stabilito a Castiglione intorno al 1450, al servizio dei Gonzaga, ruolo mantenuto da tutti i successivi discendenti primogeniti. Il Palazzo fu **ampliato** nel Seicento, poi tra 1750 e il 1760. Con il recente restauro (nel 2000) ha recuperato in gran parte, le forme originali.

Il **percorso di visita** al Museo di Palazzo Bondoni Pastorio comprend **nell'atrio d'ingresso** la statua del principe **Francesco Gonzaga**, in vesti da imperatore romano; al pianterreno **la Sala dei Paesaggi**; il soffitto di questa stanza è ornato da **affreschi con i simboli delle arti, e, nelle piccole vele, da paesaggi (dei possedimenti dei Pastorio), capricci con rovine, e un'immagine del palazzo stesso.**

Sono presenti anche **grandi ritratti degli Abati**: i figli cadetti della famiglia hanno vestito *l'abito religioso*,

raggiungendo posizioni di notevole responsabilità, soprattutto nella **Controriforma**.

Al Piano nobile: nella **sala Pastorio** sono esposti alcuni importanti documenti inediti e oggetti appartenuti agli abati Pastorio, con le loro iniziali. I soffitti sono decorati a cassettoni con fregi floreali, le lunette hanno stemmi delle famiglie nobili imparentate coi Pastorio (**Sala degli Stemmi**). Più interno il **grande salone da teatro e da ballo (Salone Aureo)** e la **Sala Henry Dunant**,

Già una lapide sulla facciata del Palazzo ricorda la sua permanenza nel 1859. La **stanza** è stata ricostruito come ambiente dell'epoca, con mobili e oggetti del palazzo, nelle vetrine sono esposti importanti *autografi inediti di Dunant*, e le *due medaglie donate da Napoleone III alle sorelle Pastorio* per l'aiuto ai feriti francesi.

Al secondo piano: la **Sala dell'Alcova**, con oggetti e giochi d'infanzia, scritti letterari, in prosa o in rima, e ricami femminili); **Biblioteca e Archivio**, che conservano ricche *documentazioni storiche relativa alle famiglie: pergamene, documenti notarili, papali, patente di nobiltà della famiglia Pastorio (1771); corrispondenza di diversi membri delle famiglie fino a quella inedita del Generale Giuseppe Tellera diari, fotografie del fronte italiano, albanese e libico.* Nella **Sala Tellera**, dedicata alla famiglia Tellera, al ruolo storico e umano del generale, con oggetti dai rimandi suggestivi, affettuosamente



esposti da **Maria Simonetta Bondoni Pastorio**, nipote ed erede del Generale.

Proprio i **Bondoni**, un'antica famiglia nobile, di Lonato del Garda (Brescia), stabilitasi a Castiglione delle Stiviere verso il 1870, si è imparentata coi Pastorio nella penultima generazione.

La moglie di Giuseppe Bondoni, **Eulalia Faini**, che aveva ereditato dalle cugine Pastorio il Palazzo, lo passò ai figli. Giacomo, nel 1948 aveva sposato **Gianna Tellera**, figlia del generale, dalla loro unione è nata **Maria Simonetta**

(1954-2012), che con devozione e passione **ha curato i restauri e l'apertura al pubblico della Casa museo**, dopo aver Istituita **la FPBP nel 2008**. La Fondazione si è rapidamente imposta come *punto di riferimento per attività culturali* di rilievo locale, nazionale e internazionale; sezione sulla Cultura ebraica, italiana e internazionale, curata dal **prof. Giulio Busi**.

Il Palazzo Bondoni Pastorio in Via Marconi 34 a Castiglione delle Stiviere (MN) è **aperto su appuntamento**: tel. 347 4628124.

www.fondazione-bondonipastorio.eu



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Museo Internazionale della Croce Rossa



Il 4 novembre celebriamo la fine della Prima Guerra Mondiale. Nel ricordo dell'immensa tragedia mi sembra doveroso fare memoria dei volontari della **Crì** impegnati a portare sollievo ai feriti, ai prigionieri, alle loro famiglie; del loro impegno troviamo conferma al **Museo internazionale della Croce Rossa di Castiglione delle Stiviere**. L'organizzazione umanitaria creata da **Henri Dunant**, colpito dal soccorso a migliaia di feriti nella battaglia di Solferino, da parte della popolazione di Castiglione, nel 1863, si impegnò a ottenere il riconoscimento a Ginevra. Solo un secolo dopo nasceva il Museo per volontà dal cav. Enzo Boletti.

Visitiamolo insieme:

Sale del piano terra e porticato

Pannello Battaglia Solferino, Dipinti

di scene belliche, valigetta da soccorso, barelle, manifesti, volumi, disegni e stampe ricordo dei soccorsi ai feriti di Solferino (24 giugno 1859).

Dopo il sanguinosissimo scontro, circa novemila feriti vennero trasportati, a Castiglione, accolti all'interno delle chiese, nelle case poi nelle piazze. Dunant si adoperò per fornire il maggior aiuto possibile e coordinare i soccorsi. Nelle bacheche è esposta la documentazione originale su **Dunant e la nascita della Crì**: manoscritto *Souvenir de Solferino* e traduzioni varie, documenti delle Convenzioni di Ginevra, del **Premio Nobel per la Pace nel 1901** assegnato a Dunant, seguito da altri ricevuti dal Comitato internazionale di Croce Rossa.

Sulle pareti scorrono disegni di testimoni oculari della battaglia di Solferino; a terra barelle e ferri chirurgici, opere in

legno, bronzo e tela.

Al primo piano: manifesti dedicati ai **principi fondamentali della Croce Rossa: umanità, imparzialità, neutralità, universalità, unità, indipendenza, volontariato**, principi che hanno consentito il riconoscimento dalla maggior parte degli Stati.

Una **sala dedicata agli emblemi** su drappo bianco, il **primo una croce rossa** (grafica della bandiera svizzera); dal 1929 la **mezzaluna rossa**; dal 2006 il **crystallo rosso**.

Nelle bacheche: proiettili estratti da feriti della prima guerra mondiale, Cimeli della prima e seconda guerra mondiale, utensili per cucina da campo, primi strumenti di intervento chirurgico, maschere contro i gas.

Segue la **mostra fotografica "L'umanità in guerra"**, sulle attività del Comitato internazionale (Cicr) nel mondo: testi dalle **Convenzioni di Ginevra**, dal 1864, al 1899, al 1929, e 1949; **applicazione delle norme del diritto universale umanitario nei conflitti armati, protezione dei feriti e malati in campagna**, "in mare", "Protezione dei prigionieri di guerra", "Protezione di civili in tempo di guerra".

Ulteriori immagini circa **l'assistenza alle popolazioni nelle situazioni di**

conflitto: cura dei feriti e riabilitazione dei mutilati, ricostruzione dei contatti familiari, visite ai prigionieri, assistenza ai profughi, corsi sul Diritto internazionale umanitario, mediazione neutrale fra parti in conflitto a difesa delle vittime, Conferenze internazionali.

Al secondo piano l'esposizione prosegue con una **mostra fotografica** dedicata all'**attività della Croce Rossa in epoca contemporanea: dai lager all'Afghanistan fino alla Campagna Nazionale per l'abolizione delle mine antiuomo.**

Ritornando al **piano terra** troviamo **esemplari dei trasporti d'epoca**, particolarmente suggestivi: **auto Croce Rossa d'epoca, ambulanza Fiat 507 del 1929, lettiga in legno trainata a mano, ambulanza a motore Fiat 521 del 1930; sala delle lettighe: in legno trainate a mano o da somari, modellini di ambulanze e disegni di un treno-ospedale della Croce Rossa, opere restaurate grazie ad sostanzioso contributo della CR Norvegesi.**

Il Museo propone per le scuole un **progetto didattico rivolto a insegnanti e studenti, incontri interattivi con schede, materiali di approfondimento, guide, riflessioni di interesse civico-umanitario.**

La visita si conclude a contatto con la natura, negli ampi spazi verdi del vicino Parco Pastore.

Il museo è aperto fino al 31 marzo in orario: 9-12 /14-17 (chiuso tutti i lunedì non festivi). Info: www.micr.it.

Mostra in Castello Desenzano del Garda

LA GUERRA IN PRIMA PAGINA

CON LE TAVOLE DI ACHILLE BELTRAME PUBBLICATE NEGLI ANNI DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE SU LA DOMENICA DEL CORRIERE

Dal 5 al 19 novembre 2017
Castello di Desenzano del Garda
Sale espositive al piano terra
Orari di apertura
Martedì, sabato e festivi 10.00-12.30. Sabato e festivi anche 15.00-17.30

Città di Desenzano del Garda

Ingresso libero

Mostra a cura di: MUSEO XX SECOLO

www.comune.desenzano.brescia.it
Città di Desenzano del Garda

Mostra Desenzano del Garda

La mia Desenzano

Painting exhibition | Antologica di Tancredi Muchetti

Desenzanese d'adozione, erede della celebre compagnia di marionette, Muchetti è autore di opere pittoriche che raccontano la sua amore per il lago e per la città

Orari di apertura | Opening dates and times
Martedì dalle 10.30 alle 12.30 - giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 19.00
Sabato e festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00
Tuesday from 10.30 to 12.30 - Thursday and Friday from 3.30 pm to 7.00 pm
Saturday and public holidays from 10.30 am to 12.30 am and from 3.30 pm to 7.00 pm

Dal 18 novembre al 10 dicembre 2017
Galleria Civica "Gian Battista Bosio"
Piazza Malvezzi 38 - Desenzano del Garda
Inaugurazione sabato 18 novembre 2017 ore 17.00

Città di Desenzano del Garda

Per informazioni
Servizi Culturali
Via Caraccioli 7, Desenzano del Garda (BS)
Tel 030 9994275 - cultura@comune.desenzano.brescia.it
www.comune.desenzano.brescia.it
Città di Desenzano del Garda

Ingresso libero | Free entry

Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica: Sergio Pasquali arrivò a Desenzano a 11 anni



Sergio era arrivato a Desenzano nel 1961 ed era un bambino di 11 anni. Abitò i primi anni in case a due piani costruite dietro la prima fila di edifici posti su via Rambotti nell'angolo con via Sirmione, che a quel tempo doveva essere ancora completata. Villa del Sole era ancora funzionante e Sergio sentiva parlare di persone che vi andavano per consultare i medici di lì.

Il centro di via Rambotti era il Bar Nova, molto frequentato con il vicino negozio di frutta e verdura di Marina e Archimede. Di fronte al bar vi era e vi è un negozio di parrucchiere. Ancora a Desenzano esisteva un'unica parrocchia e un solo oratorio in vicolo Signori. Il parroco era mons. Mario Peruzzi. Dietro la prima fila di case prospicienti via Rambotti si vedeva una vasta erta verde con la villa ex Sabbadini e alcune cascine sparse. Questo declivio avrebbe potuto essere un paradiso per i ragazzi della zona, ma i campi, già lasciati incolti, erano separati da siepi di rovi

alte e folte. Inoltre, secondo i punti, vi erano una o due scarpate piuttosto scoscese da superare per chi volesse salire alla strada del Sanatorio, sul crinale della collina dove transitavano i treni della ferrovia Milano-Venezia.

Non c'erano altre strade, solo sentieri e carrarecce, una volta usati solo dai contadini. Sergio saliva alle Case dei Ferrovieri della Sottostazione Elettrica solo quando voleva andare a vedere le api di Roberto, un tecnico della Sottostazione. Gli piaceva guardare, quando i telaietti con i favi venivano estratti dall'arnia. Li prendeva in mano e li poneva sul tavolone, perché venisse tolto il miele. Una volta un'ape, disturbata dall'operazione, lo punse gonfiando la mano e facendogli male.

Nel 1962 veniva già prolungata via Dante Alighieri. In poco tempo le stradelle che dipartivano da via Curiel, da via Rambotti, appena delineate, si congiungevano con via Dante Alighieri,

più in là viale Michelangelo. Lo spazio intermedio venne esaurito rapidamente con la costruzione di case a due, massimo tre piani, d'aspetto più che dignitoso. In un secondo tempo fu allungata via Zadei, che sale la forte pendenza della collina della ferrovia, mentre venne trasformata una vecchia e bella strada alberata, dietro l'azienda meccanica Duraldur, che ora porta il nome di via Andrea Celesti. Più ad est si erano del tutto completate via Sirmione e via Pace, che da strada periferica diventava la via delle Scuole.

Intanto era costruito su un'ex cava di ghiaia un piccolo fabbricato, dove al piano terra si apriva una cappella: era il primo abbozzo della parrocchiale di San Zeno. Divenne subito un polo di aggregazione, dove in un primo tempo si trovavano a giocare i ragazzini, poi arrivarono anche gli adulti della zona detta La Migola. Don Enrico, il primo parroco, quasi subito fece delimitare dei campi da tennis

alla buona, che ebbero ben presto dei frequentatori. Nel 1965, quando iniziò ufficialmente la Parrocchia di San Zeno, un buon gruppo di persone faceva capo a quella chiesa. Sergio Pasquali frequentò le medie, quando erano ancora nel secondo cortile del Convitto Bagatta. Sergio e altri coetanei della zona di via Rambotti si recavano agli edifici "Bagatta" a piedi come del resto faceva il prof. Mario Marcolini che abitava in via Bardolino e ogni mattina si recava al Liceo con la sua borsa carica di compiti in classe corretti. Un edificio importante sorto in quegli anni, 1965-70, fu la Scuola media "Valerio Catullo", che allora comprendeva tutto lo spazio tra viale Michelangelo e via Pace. Da tempo auspicata, la costruzione scolastica riuniva molti ragazzi provenienti dalle varie zone di Desenzano. Perciò si pose per la prima volta il problema dei trasporti comunali.

La soluzione fu l'appalto vinto dalla ditta Zanetti, che aveva sede in fondo a via Zadei di fronte all'ingresso della Duraldur, e il cui proprietario sig. Zanetti con i figli, allora molto giovani, frequentava la tabaccheria del Bar Nova e San Zeno. Solo molto più tardi saranno delimitate via A. De Gasperi e via S. Aliende. Una vecchia stradiciola nei pressi dell'argine del raccordo ferroviario Stazione Alta-Maratona, prolungandosi verso viale Michelangelo prenderà il nome di don P. Mazzolari. Questa stretta strada delimitava un tempo il confine tra i due comuni di Desenzano e Rivoltella. Oltre vi erano campi e su viale Motta solo Villa Molinari con il bel cancello in ferro battuto, oggi del tutto trasformata, di fronte alle strutture della Spaggiola d'Oro.

In breve tempo, secondo Sergio Pasquali già entro il 1970 si era costituito tutto un intreccio di vie trasversali tra via Dante Alighieri-viale Michelangelo, via G. Rambotti e via Dal Molin, le quattro strade principali che andavano da ovest ad est partendo dal centro storico di Desenzano o dal viale della Stazione; a queste si unirà via Villa del Sole continuata da via Giotto costruita tagliando i vecchi campi di proprietà della Villa del Sole, che lottizzati ospiteranno edifici residenziali.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

A Sirmione il coro dell'Arena di Verona



Grazie a **Stefano L'Occaso**, direttore Polo museale della Lombardia, e a **Nicoletta Giordani**, direttrice del Castello di Sirmione, si è potuto creare un evento unico nel suo genere. Se si eccettua una partecipazione televisiva su Rai Uno nel 2005 in occasione del Premio Sirmione-Catullo (si veda la foto), mai

una compagine del genere era intervenuta sulla penisola catulliana. Il **Coro dell'Arena di Verona a Sirmione** ha fatto il botto!

La prestigiosa realtà veronese, nata nel 1913, è da allora una garanzia di qualità. Ha, al suo attivo, tournée in tutto il mondo. Dall'Egitto alla Germania, fino al

Giappone.

Nella serata sirmionese, grazie anche all'a solida sinergia con l'Amministrazione comunale, si sono potute ascoltare pagine corali di forte impatto e che danno l'idea di un'istituzione rara al mondo. Da Verdi a Mascagni, da Bizet a Gounod, la

compagine veronese ha dimostrato dimestichezza in tutti i registri vocali. Naturalmente d'obbligo il classico 'Va pensiero' da Nabucco di Giuseppe Verdi, che ormai si identifica con la nostra appartenenza patria. E, per finire, il celebre 'Brindisi' da Traviata, sempre del "Cigno di Busseto". Infine, applausi calorosi per tutti!

FERRABOLI® BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Ricordi e ricerche di un medico condotto: **il dottor Lorenzo Biasio**

Bolca: come scomparire un mare e rimangono i fossili

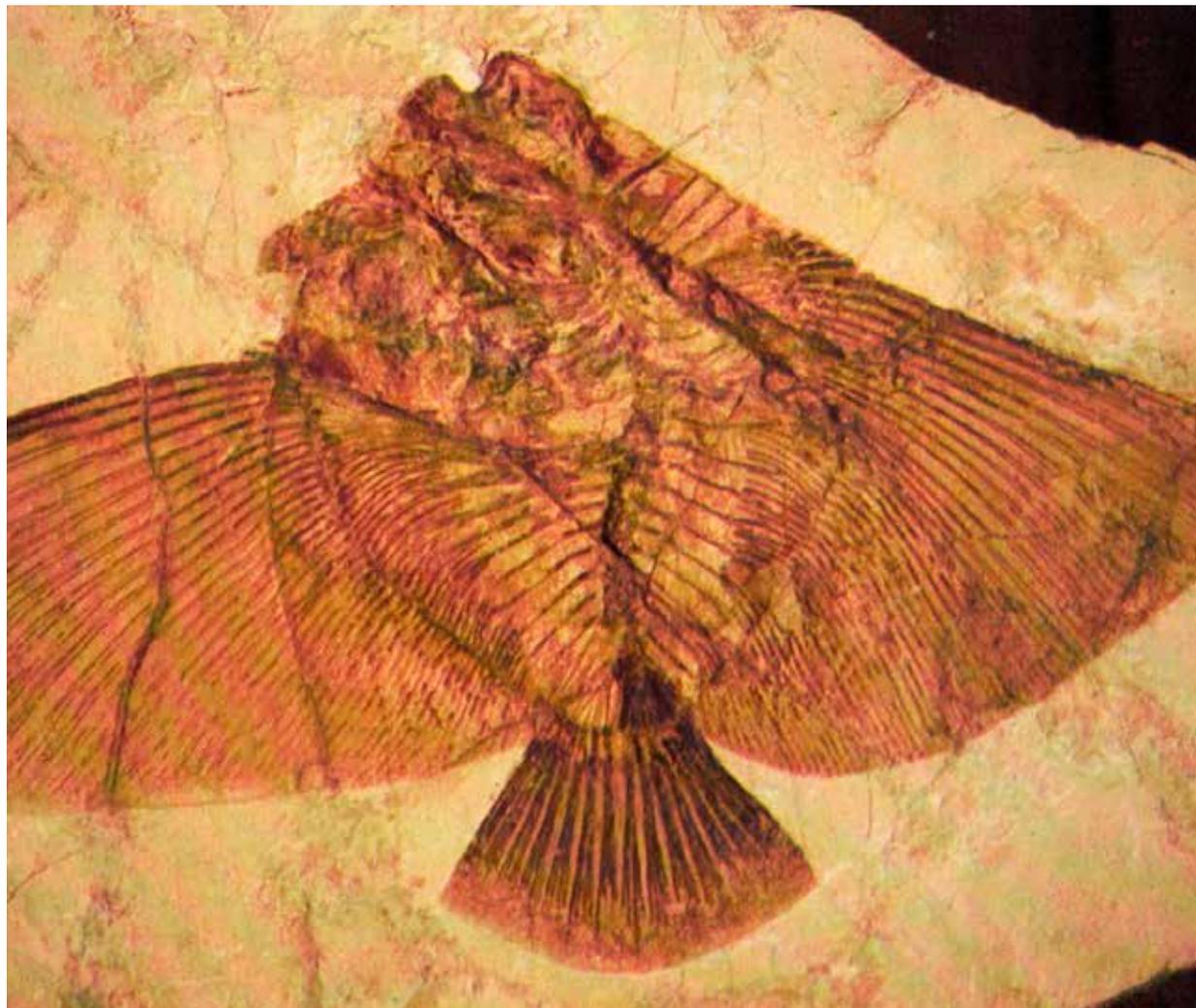
I fossili di Bolca meravigliano anche per i loro colori; come si possono essere conservati in una forma così realistica e bella? Un'ipotesi è quella della presenza di piccoli vulcani sottomarini in quella laguna tropicale, che eruttando hanno cambiato l'ambiente. Si susseguirono fasi diverse di sconvolgimenti e di relativa calma. Il mare si ritirava, le terre emergevano. Gli strati di cenere e di lava sovrapposta inglobavano e seppellivano gli esseri viventi presenti in zona.

Il prof. Angelo Pasa del Museo di Storia Naturale di Verona ha escluso la morte violenta e ha parlato invece di morte naturale secondo il fenomeno che si può osservare ancor oggi nei depositi di fanghiglia che si stratificano lentamente nei mari; comprova tale tesi le osservazioni degli esploratori subacquei documentate per diverse profondità. I vegetali e gli animali "sono stati coperti da una fanghiglia che li ha rivestiti completamente in un involucro calcareo formatosi per attrazione molecolare nel gioco di una massa gelatinosa che andava via via rassodandosi".

Il processo di fossilizzazione è stato poi favorito dalla forte salinità dell'acqua. Così scriveva il dott. Enzo Stanghellini nel 1963. Perciò quando l'acqua del mare si è ritirata, tutti gli esseri, già viventi ma morti naturalmente, si sono solidificati col calcare, nel quale erano incorporati. La naturalezza dei colori, le forme armoniose sono dovute all'ambiente privo d'aria, originato dalla perfetta aderenza dei vegetali e degli animali al loro *astuccio*, che per noi è quel particolare tipo di calcare di Bolca visibile dopo 50 milioni di anni nella Pesciara. La decomposizione degli organismi non è avvenuta, perché l'ambiente in cui si trovavano era asfittico.

Secondo il francese J. Blot è stato in conseguenza di manifestazioni vulcaniche, per le quali avvennero emissioni di vapore acqueo e anidride carbonica, che avvenne il processo di fossilizzazione di tanti esseri viventi trovati a Bolca ammassati gli uni sugli altri.

Per il veronese professor L. Sorbini la spiegazione è diversa e andrebbe ricercata in quegli stessi fenomeni che avvengono ancora oggi nei



mari: la produzione eccessiva di plancton provoca talvolta l'avvelenamento di quantità ingenti di flora e fauna di questa o di quella baia.

Comunque sia, lo stato di conservazione dei fossili è straordinario, tanto che non solo sono nettamente distinguibili le forme naturali, ma anche il rilievo e soprattutto i colori; di questi i più frequenti sono l'ambra, il bruno, il verdastro, probabilmente per la presenza di elementi ferrosi. Nelle forme degli animali, secondo le specie, si distinguono lo scheletro osseo, i tessuti, la cartilagine, le squame. Non tutti sono pesci, ma si sono trovati anche rettili, insetti. Uno dei più belli è una grossa zanzara.

La massa calcarea è rimasta per lungo tempo coperta di roccia sterile; quando l'interesse per i fossili trovati per caso è diventato più consapevole, è stato messo a nudo il calcare portatore di fossili e i ricercatori sono riusciti a scoprire nuovi fossili e ancor oggi estraggono pezzi notevoli da cinque banchi fossiliferi. Lo spessore degli strati calcarei della *pesciara* è calcolata all'incirca di 19 metri.

Nella Casa Museo Cerato, che porta il nome della famiglia che più a lungo si è curata di estrarre fossili da un proprio appezzamento, si possono vedere animali e vegetali straordinari. I fossili più imponenti si trovano però al **Museo Civico di Storia Naturale di Verona,** che è il più ricco al mondo in

questo ambito. Qui è stata inglobata e ingrandita la collezione del conte G. B. Gazzola, un naturalista veronese vissuto alla fine del '700 e negli anni napoleonici dell'800. Secondo il dott. E. Stanghellini il conte Gazzola cedette agli ufficiali francesi, incaricati di acquisire quanto di notevole era nella Repubblica Cisalpina, a un prezzo di favore gran parte (circa la metà) dei fossili della sua collezione, che poi egli ricostruì acquistando da altri collezionisti. Alcuni autori sostengono che in nome di Napoleone passarono alla Francia 600 esemplari già ricavati da Bolca. I francesi esposero quindi i pezzi al Museo *Jardin des Plantes* di Parigi. È da ricordare che i maggiori studiosi dei fossili di Bolca sono italiani e francesi, ma anche tedeschi e non mancano spagnoli e statunitensi.

GRUPPO SAI
FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA
1000 MIGLIA >
BRESCIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Diocesi di Foggia-Bovino



La cartina delle Arcidiocesi Metropolitane delle Province Ecclesiastiche di Puglia



La Cattedrale di Vieste, dedicata a Santa Maria Assunta.

Durante un mio recente viaggio in **provincia di Foggia**, e precisamente in occasione di un convegno su: **"Il futuro del turismo nei Cammini Religiosi e Culturali"**, ho avuto modo di visitare numerose città la cui storia risale ad anni prima dell'anno mille. Appassionato di Araldica, e soprattutto di Araldica ecclesiastica, ho capito perché il Vaticano ha difficoltà ad alienare numerose diocesi sparse sul territorio italiano e soprattutto al Centro e al Sud della penisola. Basta visitare le loro cattedrali e ammirare lo stemma del Vescovo o dell'Arcivescovo titolare dello stesso per intuirne i motivi. Intanto un dato statistico che ci farà meglio comprendere il tutto. La **Regione ecclesiastica di Puglia** ha quattro Arcidiocesi metropolitane e precisamente l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto con cinque diocesi suffraganee; l'Arcidiocesi di Lecce, con quattro diocesi suffraganee; l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, con quattro diocesi suffraganee e l'Arcidiocesi di Taranto con due diocesi suffraganee. Naturalmente tutte rette da un Arcivescovo metropolitano. In pratica abbiamo **19 diocesi con 1.060 parrocchie per un totale di 4.224.534 abitanti**.

Ebbene, la **Regione ecclesiastica di Lombardia** ha una sola Arcidiocesi metropolitana (*Archidioecesis Mediolanensis*), quella di Milano, attualmente retta dall'Arcivescovo metropolitano **monsignor Mario Delpini**, con 9 diocesi suffraganee. **Le parrocchie sono 2.723 e gli abitanti sono 8.612.332!** Una spequazione incredibile.

Ora capite perché convincere gli abitanti della provincia di Foggia o di un'altra città capoluogo della Puglia, ad alienare le quattro diocesi suffraganee, delle



La Cattedrale di Vieste, dedicata a Santa Maria Assunta.

quali una è addirittura Arcidiocesi, e precisamente quella di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo (*Archidioecesis Sipontina-Vestana-Sancti Ioannis Rotundi*), sia da considerare impresa quasi disperata.

Le altre diocesi suffraganee sono la Diocesi di di San Severo (*Dioecesis Sancti Severi o Severopolitana*); la Diocesi di Cerignola - Ascoli Satrino (*Dioecesis Cerinoliensis-Asculana Apuliae*) e la Diocesi di Lucera e Troia (*Dioecesis Lucerina-Troiana*).

Per la Santa Sede allienarne anche una sola sarà un'impresa immane, perché andrebbe a ledere i troppi gli interessi artistici e culturali che esse rappresentano, essendo troppo ricca la loro storia millenaria.

Inutile dirvi che oggi cattedrale e co-cattedrale, con tanto di stemma episcopale sulla facciata, sono state per me oggetto di estremo interesse storico e araldico. Ed è proprio degli stemmi che ho ammirato sulla facciata di queste cattedrali e co-cattedrali che desidero parlarvi.

Siamo, dunque, in provincia di Foggia quando con gli altri colleghi ci rechiamo a visitare la cittadina di Vieste. Non mi sembra il caso di descrivervi questa località famosissima.

Sulla facciata della sua co-cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, (ricordo che fa parte di una delle quattro diocesi suffraganee dell'Arcidiocesi Metropolitana di di Foggia-Bovino,) ecco lo stemma dell'Arcivescovo Michele Castoro, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.

Prima di continuare il mio racconto, voglio ricordare ai miei lettori che **lo stemma araldico di un ecclesiastico racconta tutto del titolare** dello stesso per quanto riguarda la dignità episcopale. Chi ama l'araldica ecclesiastica, sappia che **il suo scopo** è quello di identificare attraverso lo stemma **il grado di dignità ecclesiastica del suo possessore**.



Lo stemma dell'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo posto sulla facciata della Co-cattedrale di Santa Maria Assunta di Vieste



Lo stemma di Monsignor Michele Castoro, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.



Lo stemma dell'Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi Metropolitana di Foggia - Bovino Monsignor Vincenzo Pelvi

Particolare importante: questo lo potremo fare solo analizzando gli elementi esterni allo stemma e non le figure al suo interno se vogliamo raggiungere lo scopo. Infatti, gli elementi interni servono sì a capire le linee guida, il progetto episcopale della sua missione di vescovo, ma non il grado di dignità episcopale!

Analizzando lo stemma di monsignor Michele Castoro vediamo che lo scudo è accollato in palo con una croce doppia, trilobata, la cui sommità è *"timbrata"* da un cappello prelatizio di colore verde, con cordone e nappe dello stesso colore. Le nappe sono in totale 20, quindici per lato, nella successione 1.2.3.4.

Lo stemma di monsignor Michele Castoro, arcivescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, campeggia sulla facciata della chiesa co-cattedrale di Manfredonia dedicata a San Lorenzo Maiorano patrono della città e sulla co-cattedrale di Vieste dedicata a Santa Maria Assunta.

Un attento lettore dei miei articoli si sarà accorto di una apparente *"anomalia"* nello stemma dell'Arcivescovo Michele Castoro. Infatti, **nel suo stemma "manca" il Pallio!**

Il motivo di questa mancanza? Il 30 aprile 1979 l'Arcidiocesi metropolitana di Manfredonia perse la dignità Metropolitana, pur mantenendo il titolo Arcivescovile, entrando a far parte, insieme con la diocesi di Vieste, della provincia ecclesiastica dell'Arcidiocesi di Foggia della quale è suffraganea.

Il 6 dicembre 2002 con il decreto *Sanctum Pium* della Congregazione per i Vescovi la denominazione dell'arcidiocesi fu modificata con l'aggiunta del titolo di San Giovanni Rotondo.

Ergo, il Pallio spetta di diritto all'Arcivescovo metropolitano della Arcidiocesi di Foggia, (dalla quale dipende l'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo) attualmente retta dall'Arcivescovo metropolitano monsignor **Vincenzo Pelvi**, nel cui stemma, come vedremo in una prossima puntata, c'è il Pallio.

(CONTINUA)

Nella Limone degli anni Cinquanta

Nuovi limonesi e qualche storia

Dodicesima parte



Il porticciolo di Limone

Dei dati statistici sulla popolazione presente o residente a Limone nel corso degli ultimi secoli si conosce già molto. Quelli più antichi risalgono al 1387, quando si contano 5 fuochi, cioè 5 nuclei familiari, e al 1493 (l'anno successivo alla scoperta dell'America!), quando gli abitanti, secondo la *Descrizione della città e terre bresciane*, di A. Medin, sono 485; nel 1566 sono 400. Nel 1580 Limone è "terra sola di 80 fuochi e 450 abitanti". Sacerdoti, parroci, vescovi, consoli, podestà e sindaci tengono via via aggiornata la statistica.

È poi possibile un *excursus* sui numeri ufficiali che riguardano Limone dal primo Censimento generale della popolazione del 1861 quando, proclamato il Regno d'Italia, ci si preoccupa anche qui di contare gli abitanti: 1861: 548 ab.; 1871: 571 ab.; 1881: 578 ab.; 1901: 698 ab.; 1911: 610 ab.; 1921: 520 ab.; 1931: 578 ab.; 1936: 656 ab.; 1951: 744 ab.; 1961: 831 ab.

Nuovi residenti limonesi

Dal 1951 al 1961 la popolazione di Limone cresce di 87 unità, un po' più dell'11%. Numeri esigui, che danno conto di un paese ancora 'fermo', legato per lo più alla pesca e all'agricoltura. Ma chi sono durante il decennio i nuovi residenti limonesi?



Albergò Sogno del Banàco

Dalle carte risultano nomi e cognomi; eccone alcuni per soddisfare qualche curioso: dal 1950 Pia Pancheri, da Romallo, sposa a Valentino Girardi; Angelo Bonetti e famiglia, da Riva alla Garbèra; dal 1951 Pierina Rossetti Antonini, titolare poi dell'albergo Le palme; dal 1952 Ottavio Agostinelli e moglie, da Rieti, per gestire l'albergo All'azzurro; Bernardo Fava con la moglie Giovanna Horstmann, da Desenzano, dove avevano trasferito la residenza per vendere limoni nel basso lago; dal 1953

Estenio Tombola, cantoniere ANAS, proveniente da Poncarale Flero; Osvaldo Risatti con la moglie Giuseppina Fava e i figli Mariella, Luisa, Olimpia, Flavio e Loretta, da Gola, località tra Riva e Limone appartenente al comune di Molina di Ledro; dal 1954 Giovanni Carlet con la moglie Teresa Chiaradia e il figlio Claudio, da Sacile, custodi presso i Padoin; dal 1955 Abele Olivari, con la moglie, da Comezzano Cizzago, lui per fare il segretario comunale e lei la

maestra elementare; dal 1956 (anche se è presente già dal 1954) Cesarino Cavalli con la moglie Anna Filipponi e la figlia Marta - che nel 1965 sposa Aldo Veronesi - da Brisighella, poi custodi in via Reamol della villa 'La zagara' del dott. Virgilio Neri, ex capo partigiano e notaio di fama; Carlo Negri, da Venezia, e la moglie Giuseppa Viscardi, da Mazzano, il primo per raggiungere il padre Domenico e la madre Eugenia Sacchi, che avviano l'albergo Bianco, la seconda per occuparsi come cuoca all'albergo Le palme; dal 1957 Guglielmo Loss, da Badia, e sua moglie Giovanna Mayr, da Bolzano, poi gestori dell'hotel Tirolo, di proprietà di Ottavio Rizzotti; dal 1958 Angelo Boselli, da Cicognolo, cantoniere ANAS; Luigi Moretto, da Riva, proprietario dell'albergo All'azzurro; Andrea Erculiani, da Toscolano Maderno, macellaio; Adamo Franceschinelli, da Baveno; Anna Magard Stein, da Tegernsee (Germania), nuova proprietaria del Sogno del Benaco; Giuseppe Mastagni con la moglie Martina Perini e i figli Bruno, Franco, Luciano, Ida e Iole, con casa in affitto al Torcol fino al 1961; Camillo Lucin, comandante la Stazione Carabinieri (la caserma ha sede in via Cortili n. 12, nella casa in affitto dal 1° aprile 1957 da Bernardo Montagnoli, dove oggi si trova la Pasticceria Piva) con la moglie Fannj Violanda Vecchiato, da Terlano. Ben definita è anche la serie di chi si trasferisce a Limone a seguito del matrimonio o vi si sposa: Franca Miorelli, da Arco, sposa poi a Pierino Martinelli; Maria Tagliani, da Desenzano, moglie di Egidio Fava; Luigi Lombardi, da Brescia, idraulico, sposo a Rosi Montagnoli; Italia Gasparinetti, da Salgareda, pettinatrice, arrivata nel 1953 e residente dal 1958, che sposa Elio Codogni e con lui apre il bar Turista e poi dà il via ad una serie di attività legate al settore turistico. Dal 1959 risiedono a Limone Ugo Burelli, impresario edile, con la moglie Dirce, da Milano (dal nome di lei deriva la denominazione dell'albergo Villa Dirce), Olinto Fiorentini con la moglie Fernanda Quercia, da Solarolo, con abitazione in via Nova n. 35; Lidia Zanetti, da Malcesine, con negozio di oreficeria sul porto; Christel Zentgraf, da Amburgo; il dott. Umberto Bazzoli, da Lonato, nuovo medico condotto dopo la morte improvvisa del dott. Pasquale Loiacono.

Tante piccole storie

Ognuno dei nuovi limonesi ha la sua storia, entra nella 'società' del paese portando esperienze nuove e ricoprendo ruoli differenti, qualcuno timidamente, quasi con timore, altri prepotentemente, ma è evidente come molti abbiano un legame con la crescita costante del fenomeno turistico, che poi diventa il motore di tutto.

Nella società limonese di allora, ancora molto chiusa, i nuovi sono comunque a lungo dei "forèsti":

* Estenio Tombola arriva a Limone da solo nel 1953, poi lo seguono la moglie e i primi due figli maschi, Luigi e Luciano, tragicamente scomparso nel 1967; i gemelli Mario e Sergio nascono nel 1956. La cantoniera dove abitano è di fronte al distributore di benzina e all'officina di Paolo e Aldo Girardi. Un po' alla volta vi fanno tutti la gavetta. Poi la

famiglia si stabilizza e si allarga.

* Luigi Lombardi arriva a Limone nel 1958 per i lavori del settore alberghiero. Conosce Rosi, prende in affitto un appartamento in via Castello, ha tre figli, poi si costruisce casa a Bassanega, in Comune di Tremosine, dove gli 'intitolano', mentre è ancora in vita, caso più unico che raro, anche la strada lungo cui abita.

* Lidia Zanetti, per tutti Luciana (1928-2016), a Limone è sempre rimasta 'sola' in famiglia. I suoi tre fratelli hanno ognuno un'oreficeria: Gino a Torri del Benaco, Aristide a Castelletto, Lina a Malcesine; a seguito del matrimonio di quest'ultima, a Malcesine ci sarà il figlio Claudio Giorgio, a Limone arriverà l'altro figlio, Fabio Giorgio. Luciana apre il suo botteghino di oreficeria nel 1959, proprio sul porticciolo, suo nipote Fabio è un po' più in là, verso la piazza Garibaldi. Gli affari vanno bene per entrambi. Fabio ha coraggio, fa faville con gli scandinavi e un po' alla volta si ingrandisce fino a comprare l'intero Palazzo della Finanza. Luciana resta a Limone fino al 1972, quando sta per entrare in vigore l'applicazione dell'Iva; temendo la nuova gabella, dal 1973 lascia tutto a suo fratello Aristide che a sua volta passa la licenza alla figlia Tiziana.

* Sollecitato dal fratello Franco, primo impiegato della Banca San Paolo che dal 26 luglio 1957 ha aperto la nuova filiale di via Porto, Andrea Erculiani, classe 1933, di Toscolano Maderno, da più di dieci anni garzone alle dipendenze della macelleria Cipani di Gardone Riviera, alla fine del 1957 si

trasferisce a Limone e mette su negozio in via Antonio Moro n. 11, nella casa di proprietà di Adolfo Dalò. Fa affari servendo carne a residenti, turisti e cuochi di locande e alberghi, poi si sposa e ha tre figli, uno dei quali prosegue l'attività.

Un boom di presenze turistiche

Verso la fine degli anni Cinquanta a Limone c'è fermento. Per la Pasqua del 1958 aprono gli alberghi Panorama, di Vincenzo Risatti, Sole, di Giuseppe Segala, Villa delle rose, di Giovanni Fritzsche; dallo stesso anno funziona il primo nucleo del Motel Ideal, di Attilio Risatti, mentre Giuseppe Chinchini apre l'albergo Castell, sulla Gardesana. I suoi figli Germano e Alessandro, intanto, affittano stanze nel palazzo detto "della Finanza" e gestiscono il bar Al pirata, in piazza Garibaldi.

Alcuni esercizi vengono ampliati ed adeguati: così il Sogno del Benaco, passato in proprietà ad Anna Magard e in gestione al figlio Hans Stein, e la Spiaggia, di Corinna Zandavalli Codogni. Nonostante la mancanza dell'agibilità, dal 1958 Giovanni Fritzsche apre il campeggio Lido: non lo ferma nemmeno una multa di Lire 100.000 comminatagli dal Pretore di Salò!

Dal 1° maggio 1958 apre di fianco alla statale il bar Turista, gestito da Elio Codogni. Ci si va in massa il sabato sera e la domenica per vedere le prime trasmissioni, disturbando i più accaniti giocatori di briscola e *trišàch*. Alla fine dell'anno la disponibilità dei soli esercizi alberghieri supera i 600 letti con 54.077 presenze in alberghi e locande. *(Vó avanti èl mès che vé!)*



Andrea Erculiani con il figlio Giuseppe, 1995



Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

- CAMOZZI AUTOMATION division
- CAMOZZI MACHINE TOOLS division
- CAMOZZI TEXTILE MACHINERY division
- CAMOZZI MANUFACTURING division
- CAMOZZI DIGITAL division

> 5 Divisioni Operative > 17 Stabilimenti produttivi > 75 Paesi nel mondo > 2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Famiglie dell'antica Desenzano

Ramanzini appartengono a quella minoranza di famiglie che conservano ricordi dei padri. Oggi la maggioranza delle persone butta via il più possibile, amando le novità che i mass media pubblicizzano. Maria Andreis di via Roma di Desenzano diceva che molte parole dialettali non si usano più, perché sono scomparse con le abitudini di vita quotidiana cui erano legate. Un esempio di questa affermazione è nell'acchiappa-pulci, che i signori Ramanzini conservano.

Si tratta di un oggetto grande e simile al guscio di un uovo, però, in avorio traforato e apribile come le uova per rammendare le calze. La signora Ramanzini ci spiega che lo usavano le donne al tempo degli abiti con la crinolina, generalmente in estate. Infatti allora non esistevano le lavanderie a secco, quindi questo tipo di abiti ospitava sovente pulci, che lasciavano il segno sulla pelle delle dame e anche delle non dame. Quindi si era inventato questo oggetto traforato, che spalmato all'interno di miele o di un aroma che piaceva alle pulci, veniva messo nel seno in mezzo al corpetto. Si diceva che le pulci lasciavano in pace il corpo della loro vittima per radunarsi nell'acchiappa-pulci.

Un altro oggetto che questa famiglia conserva è una specie di sottoveste bianca, ricoperta di tasche. Ci viene spiegato che al tempo dei trisnonni c'era stata una moria di bachi da seta, che molte famiglie di Desenzano all'epoca allevavano. Questo fatto si era ripetuto per due, tre anni di seguito, ed escluse le malattie dovute al clima, alle foglie di gelso o ad altro, si era arrivati a concludere che causa di tanta tragedia per molte famiglie stava nel seme dei bachi non buono. Questo fatto è documentato negli atti ufficiali per il 1858, quando il Governatore del Lombardo Veneto, l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, mise come punto dell'ordine del giorno dei Consigli Comunali la

discussione circa il viaggio di un nobile milanese in Persia per l'acquisto di nuovo seme. Sta di fatto che un trisnonno Riviera non aspettò gli inviati speciali della Reggenza, ma personalmente intraprese il viaggio verso l'Oriente e portò con sé quattro donne, che come usava allora indossavano gonne su gonne. Una volta arrivato a destinazione, egli fece loro indossare quel tipo di sottoveste, le cui tasche erano state riempite di semi di baco. Il viaggio della durata di più di un mese andò a buon fine.

Egidio Ramanzini, classe 1880, era amico di Isaia Franzoni, il capomastro – possidente che lavorò anche per il Municipio. Naturalmente i loro figli si frequentavano. Troviamo i ragazzi ritratti insieme in diverse fotografie. Il figlio di Egidio, Domenico classe 1917, appena fu maggiorenne, ebbe il permesso di guidare l'automobile di casa. Non aveva problemi a guidare le automobili dell'anteguerra e nei suoi giri in macchina ospitava anche gli amici. Maneggiava il volante da sportivo e andava anche veloce. Un pomeriggio, per chissà quale impegno, inforcò la strada di S. Benedetto (la vecchia strada per Salò) con un'andatura piuttosto elevata e alla svolta del Massadrino, dove a una curva segue una controcurva, la macchina andò fuori dalla carreggiata ribaltandosi. L'auto si sfasciò, ma Domenico uscì dall'abitacolo indenne. Quando un contadino del Pusonaro andò a raccontare alla casa del Monte Croce cosa aveva visto dell'incidente, Egidio e Angela Ramanzini si spaventarono moltissimo e solo dopo aver visto il figlio incolume si tranquillizzarono un po'.

Ma si ripromisero di costruire una **santella sul luogo del sinistro**. La vollero dedicare a Sant'Angela Merici, di cui erano devoti. Fecero raffigurare sull'edicola la santa giovane, nell'atteggiamento della



visione della scala, premonitrice della fondazione di un nuovo ordine religioso. Erano riconoscenti perché Domenico si era salvato e perché nessuno degli amici era stato coinvolto. Purtroppo la pittura della **santella** piuttosto presto incominciò a deperire. Venne restaurata non molto bene e l'edicola andò in rovina. Una volta costruito il Mericianum, venne probabilmente inglobata. Negli occhi dei Ramanzini d'oggi rimane ancora la visione della cappelletta eretta come atto di riconoscenza.

A.D.

AMICA
Chips
STORE



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'Industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

Sanfelici
PRODOTTI ALIMENTARI DI ALTA QUALITÀ

Tel. 0376/655737 Fax. 0376/655738

www.sanfelici.it



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Il concerto dei "Sette Maestri"



Per aggiornare la rassegna dei maestri della **Banda municipale di Desenzano**, diamo un resoconto dello spettacolo del **23 aprile 2017**, con il concerto dei Sette Maestri, tra i quali si sono susseguiti i quattro maestri degli anni 2000. Si era nella palestra delle scuole medie, che da fuori non pare ma all'interno è molto grande. Nello spazio del campo di pallavolo erano disposti a semicerchio i leggj e le sedie per i musicanti. Su un rialzo in fondo erano state predisposte le percussioni, a destra dello spettatore stavano invece i grandi bassi tuba. Tra questi e quelle erano predisposti i bassi leggj per i flauti, i flicorni, gli oboe e per tutti gli altri strumenti a fiato. Quando sono suonate le 16, i musicanti, con le loro belle divise nere sulla camicia bianca e sul taschino lo stemma dell'Ente filarmonico, hanno incominciato a prendere posto. Saranno stati una sessantina.

C'erano giovani al loro debutto come Riccardo Benedetti di 16 anni e suonatori dai capelli bianchi con una lunga esperienza come **Airundo Franco e Grazioli Palmiro**. Alcuni dei bandisti erano diplomati al Conservatorio, ma sul volto di tutti c'era la stessa aria di impegno e un po' di ansia. Una volta sistemati tutti al loro posto, la presentatrice, la bionda giornalista signora **Francesca Gardenato**, ha chiamato gli ultimi Sette Maestri della Banda

di Desenzano: **Emiliano Gusperti** (dir.1978-1989), **Giancarlo Telò** (dir. 1989-1992), **Alberto Fantoni** (1992-1998), **Massimo Pennati** (dir. 1998-2004//2009-2014), **Massimo Righetti** (2004-2005), **Silvio Micheli** (2005-2008), **Guido Poni** dal 2014 attuale maestro della Banda cittadina.

Proprio **Guido Poni**, diplomato in Trombone al Conservatorio di Genova, con alle spalle una grande esperienza con enti filarmonici di livello nazionale, ha dato il benvenuto agli spettatori e ai colleghi salendo per primo sul podio con in mano la bacchetta. Ha diretto l'esecuzione di **Queer March** di sua composizione. È stata poi la volta di **Emiliano Gusperti**.

La presentatrice Francesca Gardenato ha letto il suo curriculum che sembrava non finisse mai per le prestigiose collaborazioni. Salito sul podio si è messo a dirigere **Sinfonietta Prelude and Allegro di Stuard Johnson**. Come ha allargato le braccia, subito gli spettatori hanno riconosciuto il maestro degli anni '80, gagliardo, entusiasta, nei movimenti simile a un furetto. È seguita la direzione di **Giancarlo Telò**, calmo, misurato, dai gesti gentili. Dopo una bella presentazione del brano scelto sono iniziate le note di **Japanese Tune di S. Konagaya**. Veramente in alcuni punti sembrava di vedere i ciliegi fioriti,

la danza dei petali rosa e bianchi.

Ha diretto poi **Alberto Fantoni**, con grande partecipazione, **Thus do you fare, My Jesus di J. S. Bach, nell'arrangiamento di Alfred Ree**. Non aveva bacchetta, ma gli ampi gesti delle braccia guidavano i bandisti in un affiatamento di suoni che trasmettevano solennità e potenza. Pur voltando le spalle al pubblico, si poteva percepire la partecipazione profonda del maestro con lo sviluppo dell'armonia del brano. **Stefano Righetti**, il successivo maestro, diplomato in clarinetto e docente in numerosi Conservatori, ha proposto **West side story di Leonard Bernstein nell'arrangiamento di Nachiro Iwal**. Il brano è molto bello, suonato bene dagli strumenti a fiato e dai percussionisti. Gli spettatori seguivano con attenzione, sempre in attesa del passaggio musicale successivo, che sorprende e divertiva. **Silvio Micheli**, diplomato con il Trombone a Coulisse, ha diretto **Aroldo di Giuseppe Verdi nell'arrangiamento di F. Cesarini**. Il maestro Micheli ha posto l'accento sulla freschezza del brano proposto e i suoni dei diversi strumenti erano ben affiatati. La grandezza di Giuseppe Verdi ha avuto pure in quest'occasione un apprezzamento e la sua musica è risultata tutt'altro che antiquata. Con il maestro **Massimo Pennati** gli spettatori hanno ascoltato *un pezzo* del tutto

*Sura del nebiù
gh'è comparit la lüna,
i lampiù del stradù
par che i sérche de scaldà
finamai l'aria.
'N del tasèr sitil de la sera
la lüna la aida
el nà 'n de la nòt.*

*Sul du lampiù e la lüna
de sura, de sula;
sula a tègner empis,
en del nebiù,
en lüsur lezèr
scundit sura dei còpp.*

*Ma 'n del fred s'è scaldat i öcc;
i serca de vardà 'n zó
chi che sègna, adess,
chei pass arènt al mü,
là 'n del scür.
L'è giù che 'l sérca na casa:
la 'n fond se 'mpisa na löm,
se sent na cialf a girà
e na porta a scainà.*

La nòt, pò la turna a tasèr.

diverso, ovvero **Puszta - Quattro danze tzigane di Jan Vander Roost**. Il maestro Pennati, diplomato in Tromba al Conservatorio di Mantova e con importanti studi in corsi di perfezionamento, era emozionato, ma chi ascoltava si è divertito e appassionato al racconto di questa musica epica e vivace.

Guido Poni ha poi concluso il programma ufficiale con **Amazing Grace di John Newton nell'arrangiamento di Frank Ticheli**. Il giusto ringraziamento per un pomeriggio spettacolare, in cui brani diversi hanno dato la sensazione della grandezza della Musica. Il maestro Emiliano Gusperti, con l'entusiasmo di sempre, ha poi reso spumeggiante il calore del pubblico con **Istant Concert di Harold Laurence Walters**.

Qualcuno degli spettatori ha avvertito la *presenza* di Luigi Bina e di Luigi Antonioli. Il primo, con la barbetta grigia, sorrideva seguendo i bandisti da dietro gli occhiali cerchiati di metallo, il secondo guardava con gli acuti occhi scuri e il suo sorriso cordiale e buono.



Ristorante
la Muraglia

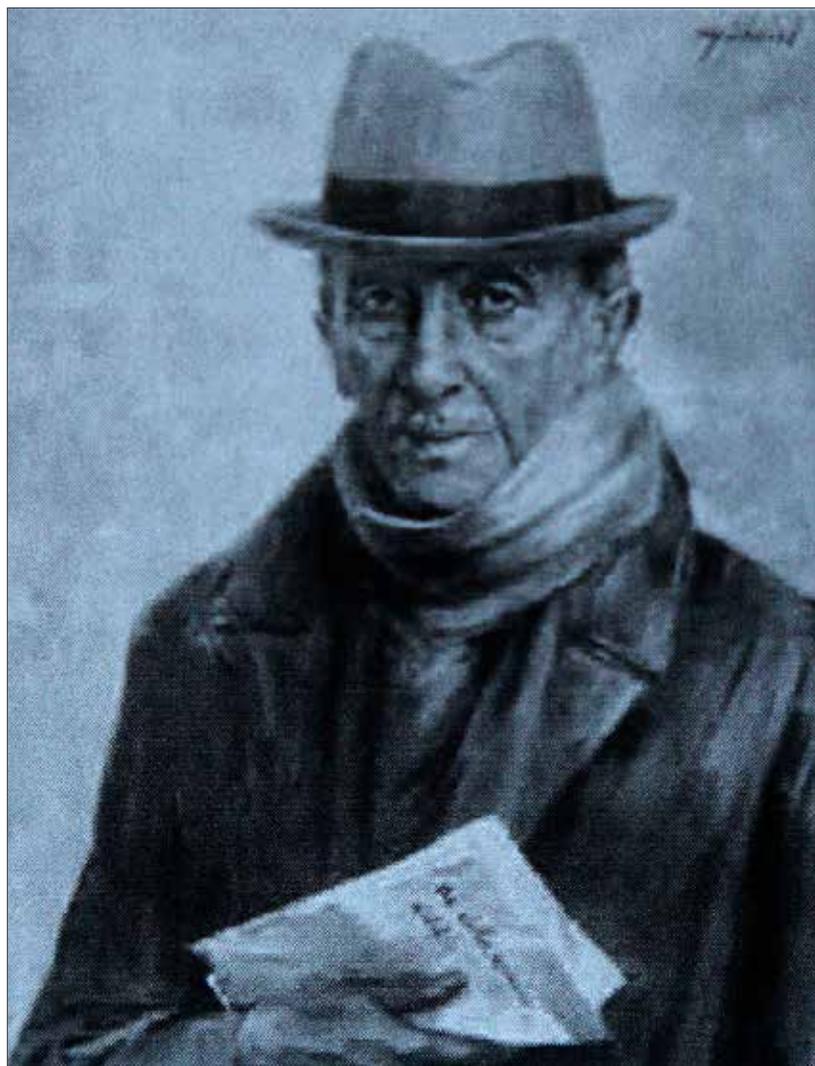
Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



L'attore **Bruno Noris** ha dato voce alle **poesie** del **Canossi** Presso la **Fondazione Vittorio Leonesio** diretta da **Albano Morandi** di **Puegnago**



L *aus de la coscienza*: sotto questo titolo emblematico si è dipanato, il 6 ottobre scorso, il racconto poetico dedicato ad Angelo Canossi, il più importante poeta bresciano tra '800 e '900, nato a Brescia nel 1862 e morto a Bovegno nel 1943, dove volle essere sepolto. A dar voce alle parole del poeta è stato l'attore **Bruno Noris, vero mattatore** della serata, in un ambiente carico di storia e ricco di suggestioni, ottimamente diretto da un artista sensibile qual è **Albano Morandi** che, alla Fondazione Leonesia, cura il programma culturale dell'intera annata. Ad accompagnare con originale commento musicale le poesie del Canossi era un duo, fisarmonica e contrabbasso, che rendeva gradevolissima l'atmosfera vernacola e retro'. Abbiamo ascoltato tutte le corde della lucida visione del mondo del poeta bresciano: ora prevaleva l'ironia, ora la pietà, mai il dileggio né

il sarcasmo. Su tutto prendeva corpo un'autentica sensibilità che guarda in faccia la variegata umanità dei suoi simili.

Canossi non è mai stato un poeta improvvisato o superficiale. Di **formazione umanistica** (aveva studiato al Liceo classico Bagatta di Desenzano) aveva anche frequentato l'Istituto Superiore di Lettere a Firenze e, per circa due anni frequentò pure la Sorbona di Parigi, senza mai conseguire alcuna laurea. Il suo era uno spirito profondamente **inquieto, curioso, insofferente** di tutto quanto lo potesse costringere entro un complesso di regole, di orari, di impegni fissi, di legami. Fu così anche in amore. Il suo legame con la bella lole, che cantò in diversi sonetti, non durò più di due anni. Tra una poesia e l'altra in rigoroso dialetto bresciano (per nulla artificioso né troppo asciutto e secco)

Canossi fece anche **giornalismo**, professione a lui congeniale, con risultati senza dubbio apprezzabili. Per due anni fu direttore a *La Sentinella bresciana*. Fondò pure il quindicinale umoristico *Guasco* e, successivamente, due importanti riviste: *l'Illustrazione Bresciana* (sulla falsariga dell'Illustrazione Italiana) e *Brixia*.

Cittadino purosangue, nel 1915 comincia le prime frequentazioni della Valtrompia, soprattutto di Bovegno che, a partire dal 1936, diventerà la sua stabile dimora. Per la sua capacità di catturare curiosi bozzetti di vita quotidiana, colti dal vero, il poeta bresciano gode ormai di grande ammirazione e rispetto. L'Ateneo di Brescia gli affida l'incarico di redigere un **vocabolario sul dialetto bresciano**, cosa che non arriverà mai a concludere. Canossi è stato un creativo, eclettico nelle scelte, lettore assiduo di autori non dozzinali,

ma soprattutto ha saputo ascoltare le parole delle persone, anzi il loro cuore ed anche le loro stramberie e le loro fissazioni. La sua tavolozza di colori, cioè il suo breviario delle situazioni e delle circostanze prese in esame è stato davvero multipolare. Noi oggi lo leggiamo, e lo ascoltiamo, ma ci par di leggere un tempo lontano, un po' impolverato, e tuttavia il racconto dell'autore non è mai banale, anche se datato.

Con lo spettacolo della lettura poetica realizzata a Puegnago, grazie soprattutto a Bruno Noris, abbiamo rivissuto la magia di un **piccolo mondo antico**, quello della Brescia a cavallo tra Otto e Novecento, quando l'evoluzione dei costumi si faceva sentire in tutta la sua varietà e concretezza. A cambiare poco, o quasi niente, erano i sentimenti o i tic della gente, quelli che ancora oggi, mutate le circostanze, non sono affatto scomparsi.


Lucaffé[®]
...e vivi la vita

lucaffe.com

LAPICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Gli otto fratelli Papa di Desenzano

Sabato 18 novembre 2017 alle ore 17 a Villa Brunati (Biblioteca) il prof. **Bruno Tommasini** presenta il libro **"Vincenzo Papa, un pensatore desenzanese"** di Giuseppe Tosi. Questo volume è il XXII testo della "Carlo Brusa", Associazione di Studi Storici finalizzata a pubblicazioni su Desenzano e il territorio gardesano.

Giuseppe Tosi da tempo ha iniziato a fare ricerche sulla famiglia Papa di via San Martino, oggi via Roma, ponendosi come arco temporale preso in esame gli anni che vanno dal 1840 al 1940. Si tratta di uno studio approfondito di due generazioni comprendenti Andrea Papa di Francesco e i suoi otto figli: **Vincenzo, Francesco, Pietro, Erculiano e Maria, Angela, Teresa, Maddalena**. Ciascuno di loro ha condotto un'esistenza emblematica per l'epoca, prima nell'edificio che va dal Vicolo delle Lavandaie fino al monumento del gen. Achille Papa, già Palazzo dei conti Moronati nel '700, quindi dove il matrimonio e la vita li ha portati. Tosi si sofferma, però, a puntualizzare lo sviluppo del pensiero e le vicissitudini del primogenito don Vincenzo, ragazzo intelligente, studente brillante, sacerdote rispettoso della Chiesa e professore colto. I germi della sua cultura sono stati posti nell'ambito degli insegnanti, quasi tutti ecclesiastici, del Liceo Classico 'Bagatta',



che risiedevano nel Convitto 'Bagatta' ancora non acquistato dal Comune di Desenzano. Appena ordinato sacerdote, ha insegnato egli stesso al Liceo desenzanese, dopo poco tuttavia si è trasferito a Torino. Qui ha iniziato una brillante carriera come docente e come studioso, tenendosi aggiornato su tutte le correnti di pensiero a lui contemporanee, pur privilegiando l'opera di Antonio Rosmini di Rovereto. Don Vincenzo Papa sarà il perno su cui si focalizzeranno gli interventi, tutti compresi in un'ora, del 18 novembre 2017.

Il Gruppo Sportivo Lonato Due compie 20 anni



Almeno in 150 hanno partecipato alla tavola per festeggiare i **vent'anni di attività del gruppo sportivo di Lonato Due**. Associazione che ha in gestione l'impianto sportivo comunale del popoloso quartiere lonatese. Presente il sindaco **Roberto Tardani**, il vice **Nicola Bianchi** e il consigliere incaricato **Christian Simonetti**, per ribadire quanto al Comune l'attività di animazione e aggregazione svolta dal circolo sia tenuta in grande considerazione. L'associazione oggi conta **165 soci** con iscritti che arrivano anche dai paesi vicini come Desenzano e Castiglione. Il presidente **Michele Vitello** ha ricordato come "l'intento" rimane quello di **"dare vitalità al quartiere"** e allo stesso tempo offrire **uno spazio di gioco** nei campi da calcio e da bocce. In questi anni si è consolidato il torneo notturno di calcio, il nostro fiore all'occhiello, mentre si è dovuto abbandonare, purtroppo, anche se molti chiedono che venga ripresa, la sagra estiva della

Grigliatella. Era l'appuntamento fisso di inizio estate. Abbiamo dovuto sospenderla per i diversi paletti posti dall'Asl. Normative troppo rigide per andare avanti. Un grazie va a tutti gli sponsor e all'Amministrazione che con contributi economici sostengono le diverse attività".

Dopo lo spiedo una torta ha chiuso la festa. Una pergamena ricordo è stata consegnata ai soci con una menzione particolare per **Renzo Mariotto**, che "da vent'anni ininterrottamente, si è sempre dedicato al gruppo sportivo, sempre alla ricerca di nuove iniziative e idee. **Il suo motto è fare, fare, fare**". Un ricordo infine a chi non c'è più come **Ef시오 Piras, Mario Paghera e Bruno Martellengo**, che tanto hanno dato per far crescere l'associazione. Insomma oramai il gruppo sportivo a Lonato Due è quasi una istituzione.

ROBERTO DARRA

Strada dei Vini e dei Sapori del Garda



Strada dei Vini e dei Sapori del Garda
RASSEGNA PESCE DI LAGO 2017
OTTOBRE | DICEMBRE

I nostri eventi

Venerdì 10 Novembre

Ristorante Dalie e Fagioli Via Campagnola, 45 - 25080 Manerba del Garda Bs Tel. 0365 1903311
Vini Cantine Perla del Garda, Lonato del Garda € 32

Venerdì 24 Novembre

Ristorante Cascina del Ritrovo, Via San Tomaso, 7 - Lonato del Garda - Bs Tel. 030 9130625
Vini Cantina Costaripa, Moniga del Garda, € 32

Sabato 25 Novembre

Nella Sala Andrea Celesti Palazzo Comunale, Lonato del Garda, concerto contro la violenza sulle donne "Neanche con un fiore"; segue Degustazione prodotti tipici del Garda.



Via Porto Vecchio, 34, Desenzano del Garda
www.stradadeivini.it - 030 999 0402

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.

Referendum, regioni e lago di Garda



Ci si chiede cosa avverrà per il **Garda dopo il referendum** e con altri poteri alle due regioni. La terza Trento e Bolzano, ne ha pure troppi.

Riteniamo che per noi nulla cambi perché esso riguarderà solo i poteri dei dirigenti politici regionali e delle loro sedicenti partecipate democrazie, vicine al popolo, che sono in realtà molto simili e spesso peggiori di quella statale.

Le regioni ordinarie vivono da quasi cinquant'anni, ma per i più anziani che ricordano, hanno fatto rimpiangere le province che c'erano prima di loro e che erano interlocutrici e ben più vicine alla gente. Con il referendum nulla cambierà perché le regioni vogliono solo aumentare il proprio potere, che furbescamente definiscono autonomia. Finora hanno dimostrato che non gli importa niente delle "autonomie" degli altri. Avete mai sentito, di regioni che hanno fatto qualcosa per una maggiore autonomia dei comuni, o delle loro aggregazioni, o delle stesse province, con una minima cessione di poteri?

Il lago di Garda, che pure ha un suo organo unitario e volontario, non ha mai avuto politiche regionali che ne riconoscono la unità naturale, geografica, biologica, di vocazione economica, di identità culturale, storica, paesaggistica, territoriale. Da molti decenni il Garda chiede il riconoscimento di una pur blanda autonomia, termine poco conosciuto a regioni

e politici regionali se riguarda altre realtà. Come del resto ai partiti nazionali che ci hanno sempre voluti divisi e quindi più deboli. Alla vita della Comunità del Garda, organismo che vive con solo tre dipendenti e dove gli amministratori operano gratuitamente (come le regioni?) dalle sue regioni non riceve alcun sostegno e vive solo con la quota associativa dei Comuni, lavorando per tutto il territorio, con vantaggi per tutti.

Abbiamo però grandi limiti.

Dobbiamo chiederci, con onestà intellettuale, se oggi saremmo in grado di gestire una pur leggera autonomia gardesana, quando non vediamo unite nemmeno le associazioni professionali, albergatori, commercianti, operatori turistici, professionisti e quant'altro. E chiederci anche se abbiamo una classe dirigente capace di governare un Garda unito, di andare oltre la buona gestione di alberghi, di ristoranti, dei servizi turistici per i grandi flussi che fortunatamente ci invadono grazie ai doni di Dio e alla ricca attenzione dei popoli europei.

Se dovessimo individuare un leader per tutto il Garda difficilmente potremmo trovarlo, nella diffidenza tra Province e spesso anche Comuni, nella carenza di una classe dirigente, non solo politica, per il territorio di questa vasta area.

Per avere ciò che chiamano "autonomia", e noi

anche solo gestione unitaria, non basterebbe certo quello che abbiamo ma ci vuole molto di più in termini di teste pensanti, di volontà, di conoscenza, di senso politico, di capacità amministrativa, di altruismo e quant'altro. Cose che non ci sono attualmente nei pur ricchi carrelli gardesani come assai poco, e vorremmo molto di più, in regioni importanti come le nostre.

Abbiamo prospettive dunque lontane per una vera, operativa, convinta e stabile unità gardesana che, lo verificheremo ancora una volta, non vedrà attenzione per le nostre problematiche, anche avendo le regioni maggiori competenze. Saremo comunque sempre la loro bella periferia.

Per il Garda non ci saranno novità, anche perché i gardesani stanno bene così, pur lamentandosi sempre, e non si battono certo per una prospettiva pubblica di più grande respiro. Nelle due regioni forse si avranno un po' più di soldi, pagati col debito pubblico nazionale o con le necessaria riduzione delle spese dello Stato per le sue insostituibili competenze: sanità, difesa, sicurezza e ordine pubblico, giustizia, grandi interventi. Se ciò avverrà vedremo la gioia delle amministrazioni regionali e, assai probabilmente, la delusione dei cittadini. Che però in larga parte, coi referendum e in vari altri modi attivi o omissivi, lo hanno voluto. Quindi diciamo "amen", la parola ebraica, maomettana, cristiana che significa "così sia".

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

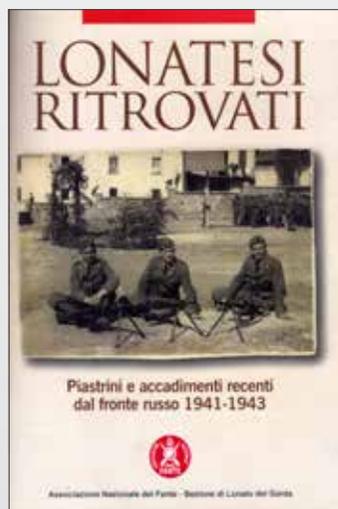
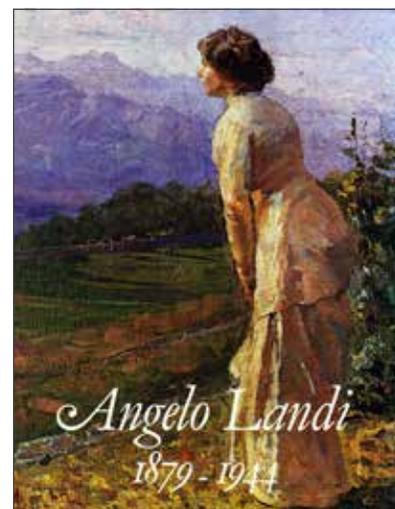
Angelo Landi da Salò 1879-1944

Le sue opere sono esposte al Vittoriale di Gardone, all'hotel Savoy sempre di Gardone Riviera, al Laurin e nel palazzo comunale di Salò e all'hotel Golfo di Maderno. **Angelo Landi**, accademico di Brera, pittore di storia, di paesaggio, di ritratto ha portato nel mondo le sue opere oggi esposte nella sua terra d'origine. A oltre sessant'anni dalla sua morte, Salò gli ha dedicato una mostra antologica ricca di molti inediti proprio nella restaurata sede municipale che fu affrescata dall'artista nel 1906 con un soggetto grandioso, allegorico e patriottico, riportato all'originale bellezza dopo le ferite lasciate dal terremoto. Il catalogo "Angelo Landi 1879 - 1944" è stato curato da **Bruno Passamani** con la collaborazione di **Pia Ferrari**.

Landi nasceva a Salò il 17 giugno 1879 da una nobile

famiglia insignita del titolo comitale. Era discendente diretto del doge Pietro Lando, che resse le sorti della Serenissima dal 1539 al 1545. Un antenato di Angelo, Giovanni Antonio, si era infatti trasferito da Venezia a Campoverde, presso Salò, verso la fine del '600.

Dotato di salde basi accademiche, **nella sua arte** Landi eseguiva un procedimento pittorico tradizionale. Realizzava disegni, a matita o a carboncino, e pastelli preparatori, soprattutto quando doveva dipingere paesaggi con figure. Studiava pertanto in modo accurato la composizione. Più diretto risultava invece l'approccio a scorci naturali. Molto spesso il tema dal vero veniva poi ripreso in studio. Un'osservazione ravvicinata dei suoi quadri consente di rilevare una pennellata larga, materica, di elevato spessore. Landi è stato anche un abile pastellista.



Lonatesi ritrovati

S'intitola "Lonatesi Ritrovati. Piastrini e accadimenti recenti dal fronte russo 1941 - 1943" il volume presentato da uno dei gruppi storici del territorio, guidato da **Morando Perini**. L'associazione del Fante ha una presenza costante nel Lonatese ed è attiva nel promuovere convegni, giornate di studio e nel mantenere viva la memoria storica.

Dopo la pubblicazione dello scorso anno relativa alle sorti di alcuni dispersi al fronte russo, i familiari di altri soldati di cui si sono perse le tracce ci hanno avvicinato ponendoci alcuni quesiti. Ne è nata **una nuova pubblicazione** in cui spieghiamo come la ricerca, accompagnata da un pizzico di fortuna, possa portare, per esempio, a ritrovare e riconsegnare

i piastrini dei soldati, oppure a fare insignire di decorazione al merito coloro i quali erroneamente non la ebbero. Un caso ci ha particolarmente impegnato, perché il soldato che stavamo cercando non compariva nella banca dati online del Ministero. Però alla fine ciò che importa è che fanti, bersaglieri, alpini, artiglieri, tutti possano trovare spazio per essere ricordati. Un sincero ringraziamento va agli amici russi, Yuri primo fra tutti, con i quali collaboriamo per trovare tracce, lassù sul Don, dei nostri ragazzi. Questi uomini e queste donne sono i nipoti dei russi che videro i nostri soldati. **Eravamo nemici, ma oggi è grazie a loro se alcune tracce tornano alla luce.**

Il libro è disponibile contattando la nostra redazione o presso le edicole di Lonato del Garda.

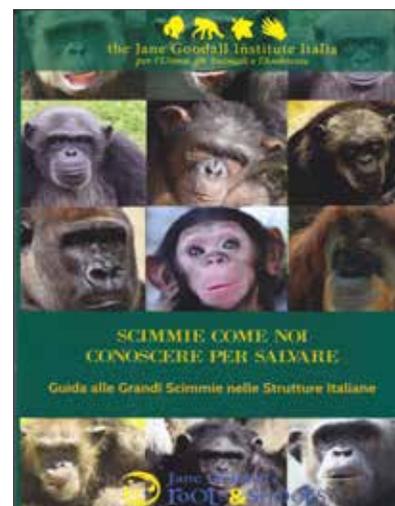
Scimmie come noi...

"Scimmie come noi. Conoscere per salvare. Guida alle Grandi Scimmie nelle Strutture Italiane" è un'opera divulgativa rivolta in particolare ai giovani e contiene tutte le notizie relative allo stato di conservazione delle scimmie antropomorfe, al loro sfruttamento in cattività, al traffico illegale che le ha minacciate e all'opera delle autorità per fermare questo crimine. La pubblicazione è uscita quest'anno in occasione dei 40 anni di attività del Jane Goodall Institute, fondato nel 1977 dalla scienziata Jane Goodall, messaggero di pace Onu.

La guida illustrata è una pubblicazione unica in Europa, ha dichiarato Daniela De Donno, presidente e fondatrice del Jane Goodall Institute Italia e autrice della pubblicazione insieme a Flaminia Casadei, Elettra D'Amico e Asia Guerreschi.

Attraverso la conoscenza e l'osservazione di ciascuna scimmia comprenderemo l'unicità del singolo e l'importanza del loro vivere sociale, quale sia il nostro ruolo nei loro confronti e infine come garantirne la sopravvivenza allo stato libero e come offrire le migliori condizioni di vita possibili in cattività.

La guida è realizzata con il contributo del Servizio Cites, l'organo di controllo che si è occupato di bloccare il traffico di primati in Italia, si apre con una prefazione di Jane Goodall e un messaggio di Douglas Cress, coordinatore del Segretariato del Programma delle Nazioni unite per l'Ambiente Grasp Great Apes Survival Partnership. La pubblicazione è stata realizzata grazie alla collaborazione del Servizio Cites, di Sos Gaia e delle maggiori strutture zoologiche italiane, quali Parco Natura Viva, Safari Ravenna e Bioparco di Roma.



Storia della Rocca di Lonato

È particolarmente pregevole l'attenta indagine storica condotta da **Angela Marini**, pubblicata nell'anno 1985, sulla **Rocca visconteo-veneta di Lonato del Garda**. Un volume che non dovrebbe mancare nelle librerie dei lonatesi. Rappresenta infatti il primo lavoro organico ed esaustivo sul fortilizio visconteo, un percorso di ricerca che è sfociato in queste pagine storiche che la Marini, nativa di Calcinato e maestra elementare dal 1946 al '79, ha steso con precisione e grande dedizione. Come si legge nella prefazione dell'allora presidente della Fondazione Ugo Da Como **Mario Pedini**, "una rocca che, in verità, fa paesaggio mirabile con la città di Lonato, una città coerente nella sua architettura civile, fantasiosa e musicale nella linea del suo duomo e della sua cupola, per cui tutto, a Lonato, è ambiente, è monumento, è civiltà. Tutto questo fascino di storia e di natura aveva conquistato

anche l'animo di Ugo Da Como, cittadino di Brescia, figlio del Risorgimento, allievo di Giuseppe Zanardelli, destinato a brillante vita politica come senatore e come uomo di governo, ma soprattutto uomo di cultura...".

E fu proprio lui ad acquistarla per farne luogo di "ozio letterario, museo d'arte e di libri, cenacolo di incontri e di alti intimi colloqui". Fu sempre lui ad affidare nel 1909 all'architetto Tagliaferri il restauro della cosiddetta "Casa del podestà", per farne la sua abitazione, con annessa biblioteca, sede di libri rari e incunaboli pregiati. Un'opera insomma preziosa che grazie alla ricerca di Angela Marini, in quegli anni di recupero e rilancio della Fondazione Ugo Da Como e del suo patrimonio monumentale, si collocò perfettamente come tassello fondamentale atto a "ricordare il passato per preparare il futuro".

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Scarfoià

Sóta 'l pòrtech,
ròss de gnari
i züga a cùlmartèi,
endó 'l furmintù
culur del portogàl
l'è prònt de scarfoià.

S'emmöcia,
manèle e scarfò
entàt che la lùna
la züga co' le stèle.

Dò mà, 'mpastate d'ensòme,
le cata sö i scarfoi
per fà 'n stremàs,
lezér come 'n bombàs,
per quànd
l'amur l'empissa 'l fòc,
'l gabes mia de scricà.

Mary Chiarini Savoldi

Scarfoià

'N del boscai;
pignatine rósse de biancospi
le sòmea lampadine empisse
söl ciós che 'l fòma
nei melgàs.

Mary Chiarini Savoldi

San Martì

Finit. Adès
ghe manca apéna el gat.
Töt vòt. E me
pö vöda dela stansa
cate sö l'öltema carta
e pó a la fi
gire la ciàf.

Ma nel'oltam per nà
me comparis dedré
töt chèl che lase ché.
Endó, per mia scultà
chèl sbarbelà sital
de umbrìe serade sö
de là del'ös.

Endó. Senza pö fermam.
Pó sènte ergót
goiàm la mà:
l'è 'l masulì de ciàf
che öl dí' la sö,
ma, pó lü, compagn de me
el ria mia a parlà.

VELISE BONFANTE

Novembre

Eco le vigne, che diventa rosse,
e le insaguena i muri, intorno al brol;
i pomari, i perari, a colpi, a scosse,
i destende tapeti al vento, al sol...

Gongola i Santi! Fumega le fosse,
dove i morti se comoda el ninsol...
Ma le lodole canta mi de nosse,
ma i morosi se buta i brassi al col!

Ah, San Martin, che gusto; che te trovo
co le castagne, fruto sano, onesto,
'rente a sto barileto de vin nuovo...

Dame metà del to tabar, che tremo
Da la paura, che el finissa presto...
- Porca miserial! Spina, che trinchemo!

BERTO BARBARANI

El vènt

Sèmper e sul 'l vènt
'l ga la fòrsa
de spasà vià töt.
Le fòje
piéne de recòrdi
le sà ninò:
le spetò ch'l vènt
le scancèle töt.
Anche se 'n aütüno
le sa destàcò
e le sa pòsto 'n tèra
ch'l che le gà dènter
'l resterà sèmper con lure!

FRANCO BONATTI

Nèbia

Sensa parì
de ciar spès
la dà zo be.
Scür de lat
s'è fat zabèla empertöt,
el me strèns
d'entüren sèmper pö.

Pö gnènt
apó me vegnaró
cancelada
en chesto biancös de puina
besènf, sgiónf, ras
che trasima
che se möf e nó se möf.

So sula
de sula sprofondaró
sèmper pö 'ndel bombas
töt finit. Smorsat
ria 'l córer de 'n treno.
Parìa el mond desfat
ma la vita la va.

VELISE BONFANTE

Al temp dei cogoi

Ecco chi na tiritera
ccrita en tono en po' sbilench,
che ricorda come gh'era
prope alura Pusalench
col tran-tran de la so zent
verse l trenta del nöf-cent.

È pasà urmai tanc agn
de quant gh'era i cavalier,
pedagnere e traersagn
i è finì là söl suler
perché i mur i sa stüfà
en bel dé de fas pelà.

Se scultàa dal castel
per tre sere a cantà
ch'el simpatic riturnel
che el ne fàa sganassà
nel fa senter ogni sera
l'entra marso in questa terà".

E le fonne men ansiane
le sbatia en zenuciù
la bugada a le Funtane
dopo i fat le sbuentù
semper prunte a fa la spöla
coi linsöi sö la cariöla.

Gh'era amò la salegada

con chi cogoi so e sö
chi quarciàa el toch de strada
Dal Garolol a la Lö,
stando atenti de vardà
de no mia strabüca.

Se ciamàa le persone
mai semper col so nom
Bombasona e Menegone
i era du scutinanom
come aga là en Castel
la Ciudela e l'Veduel.

Ai trasporc i era adeti:
el caval del Muntagni
l'asen storich del Zaneti
.....
e per grosse mercansie
i cavai di Zaccarie.

Zent modesta e senza boria
de no mai desmentegà
del paes en toch de storia
che nissü pöl cancelà,
zent nustrana e benedeta
che gom là sö la Rucheta.

GUGLIELMO DAL CORSO

El spècc

Vöi speciàm dènter en spècc
e ösmà le umbrìe 'ncapolade
che bala en dei riflès.
Entambüzàt be gh'è stat
chèl scainà smorsat che ria
da töcc i dé pasacc.
Mila öcc che arda e nó capis
la maschera che pians o rit
portada per tanc agn.
Co' la vita engropade
scrichiùla le figüre
sensa età, senza nòm,
sgària pensér fastidiùs,
spóns ilusiù, sbarbèla sögn,
el düra niènt el tèmp ...
La vita?
El sfregolà de 'n solfanèl
che se 'mpisa.

VELISE BONFANTE

Callas sempre Callas

Inaugurata ad Aquaria Thermal Spa l'esposizione permanente di costumi, gioielli, abiti, fotografie e lettere della Divina



Maria Callas continua a brillare a Sirmione. A quarant'anni dalla sua prematura scomparsa, Terme di Sirmione dedica alla Divina un'esposizione permanente di costumi, gioielli di scena e suoi abiti civili ad Aquaria, la Thermal Spa di Terme di Sirmione, sita nel centro storico della penisola gardesana.

Un progetto realizzato grazie a un'importante donazione che Michele Nocera, sirmionese, biografo artistico ufficiale di Maria Callas e curatore di numerose sue mostre, ha destinato all'azienda turistico termale.

I cimeli esposti, provenienti dalla collezione personale di Nocera, comprendono due vestaglie di Lucia di Lammermoor, indossata a Chicago, Civic Opera nel 1954, i gioielli esibiti per

Lucia di Lammermoor a Dallas nel 1959, il costume e il mantello di Turandot corredato da orecchini e diadema indossati a Buenos Aires, Teatro Colòn nel 1949, i gioielli portati per Violetta de La Traviata a Rio de Janeiro nel 1951, e alcuni abiti che furono della Divina.

Sottolinea Michele Nocera: "La mia donazione a Terme di Sirmione è dedicata alla memoria del mio prozio Cavalier Angelo Gennari, precursore del termalismo a Sirmione. E' un gesto di affetto e di amore verso la penisola catulliana e un apprezzamento per una società a me molto cara. L'esposizione permetterà di condividere preziosi ricordi permanentemente con migliaia di persone".

Oltre ai quattro costumi e dieci gioielli di scena, e due abiti di Maria Callas, ad Aquaria saranno esposti, in



una seconda fase prevista a inizio 2018, immagini riguardanti la Divina "sirmionese" e proiettata nel jet set internazionale, e una serie di documenti da lei firmati, lettere e dediche.

L'ampliamento dell'esposizione permanente prevede un intervento architettonico nell'atrio di Aquaria con la realizzazione di un soppalco a ferro di cavallo che lascia aperta, a tutta altezza, la parte centrale della hall. I setti di sostegno del soppalco sono pensati per ospitare delle nicchie e vetrine in cui saranno esposti i "gioielli" di scena, fotografie e le epistole della Callas, oltre che ai prodotti di Terme di Sirmione. Il piano superiore sarà utilizzato come spazio lounge relax per tutti i clienti del bar e della Thermal Spa.

Il nome del celebre soprano, nato a New York nel 1923, è da sempre legato a Sirmione. Maria Callas trascorse accanto al marito Giovan Battista Meneghini lunghi soggiorni tra gli anni 1950 e 1959 nella loro villa di Sirmione. La sua

frequentazione, se pur sporadica, conferma l'affetto che la legava alla cittadina lacustre.

Durante i giorni di riposo che Maria Callas si dedicava a Sirmione ancor prima di acquistarne qui una villa, una foto e racconti testimoniano che la Divina beneficiava delle cure termali inalatorie, come numerosissimi altri famosi cantanti lirici.

"Abbiamo voluto valorizzare questo dono in un luogo, Aquaria, e con un progetto architettonico che legano il passato termale di Sirmione, all'evoluzione che la salute, il benessere e il relax nella Thermal Spa si sviluppa," conclude Giacomo Gnutti, presidente di Terme di Sirmione.

In una sua lettera Maria Callas scrisse "Ho tanta nostalgia di Sirmione", come riporta Michele Nocera in un suo volume. L'esposizione rafforza la sua memoria in un luogo in cui l'affetto nei suoi confronti è ancora forte.

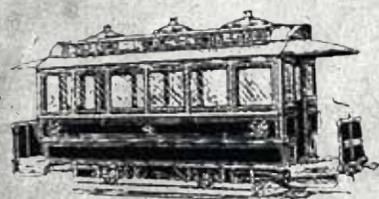
Una vita intera "per la vita"

Alla studentessa Roberta Leorato, della facoltà di Ostetricia della Università di Verona, è stata consegnata la seconda borsa di studio istituita dal Collegio delle Ostetriche di Verona a sostegno di una studentessa meritevole, in memoria dell'ostetrica Elena Fraccaroli.

La cerimonia di consegna è avvenuta nell'aula polifunzionale della ASL 8 Berica in Contrà San Bortolo a Vicenza, in occasione del convegno regionale promosso dal collegio veronese in collaborazione con i collegi provinciali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Vicenza. L'incontro è stato coordinato da Rosalba Dall'Olio e Barbara Guarinoni e incentrato sul tema rilevante della responsabilità professionale e la sicurezza delle cure dell'ostetrica, sia quale libera professionista che operatrice, in una struttura sanitaria e ospedaliera. Relatore è stato il giurista fiorentino Luca Benci.

"Consegnare oggi a una studentessa meritevole per impegno e profitto la borsa di studio dedicata a una collega che ha profuso oltre sessanta anni di professione è un grande orgoglio per noi ostetriche venete - ha sottolineato in apertura di convegno Rosalba Dall'Olio - perché viene valorizzata la figura decisiva della ostetrica a sostegno delle nascite e della crescita della nostra società. Ma è significativo soprattutto perché va a ricordare una figura pregnante della nostra professione: l'ostetrica condotta. Figura ormai desueta che tanto ha fatto per far sì che potessero sopravvivere sia il nascituro che la puerpera. Proprio Elena Fraccaroli, a Lazise dal primo dopoguerra - ha concluso Dall'Olio - è stata una delle operatrici più autentiche e silenziose di questo binomio legato alla vita ed alla crescita di una nuova società dopo la brutalità della guerra e della morte. Una vita intera spesa davvero 'per la vita'".

SERGIO BAZERLA



Alla Stazione

Pasticceria - Gelateria - Caffetteria

Produzione propria, Torte per cerimonie ed eventi anche personalizzate.



Via Montegrappa, 5 - 25017 Lonato d/G (BS) - Tel 030 9919033

Nasce un'alpachina in diretta, dal parto a quando si alza in piedi



Ancora una femminuccia per il gruppo di alpaca che vive al **Parco Natura Viva** di Bussolengo: è nata sotto gli occhi del pubblico la seconda piccola dell'anno, con un parto che ha tenuto con il fiato sospeso visitatori e staff.

La cucciola di alpaca sta bene, si è alzata in piedi poco dopo essere venuta alla luce e ha iniziato subito a succhiare il latte della sua mamma.

La sua lana porta un colore misto, bianco e marrone: una bella combinazione tra la tinta unita di mamma e quella di papà. A indagare su cosa

stesse accadendo è arrivata subito sua sorella, più grande di appena due settimane, curiosa della neonata fino al punto di farsi cacciare via dagli adulti. "Lasciamo sempre che i nostri animali vivano questi momenti con le proprie forze, monitorandoli e intervenendo se necessario", spiega **Camillo Sandri**, veterinario e direttore tecnico del Parco Natura Viva. "Questo consente a tutto il gruppo di manifestare i propri comportamenti tipici, senza disturbi da parte dell'uomo. In questo caso mamma alpaca è una primipara e se l'è cavata benissimo: ha instaurato subito un legame molto stretto con la piccola, leccandola e stimolandola ad alzarsi il prima possibile".

Ventiquattro ore dopo la nascita, a nulla sono valse le ramaglie di nocciolo e roverella messe a disposizione degli animali per lasciare tranquille mamma e piccola: l'alpachina già scorrazzava in lungo e in largo con la sorella, rincorrendosi e stuzzicando gli adulti, d'ora in poi chiamati ad armarsi di molta pazienza nei confronti delle due esuberanti piccole. **L'alpaca è una specie domestica** e allevare gli esemplari per produrre lana di pregio consente di mitigare la caccia illegale che rischia di abbattersi ancora sulla vigogna, una specie che invece vive allo stato selvatico, inserita nella lista rossa della IUCN.

Calendario principali eventi 2017



divertiti
con
"gusto"

NOVEMBRE

Mercoledì 01:

ore 20:0 Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Venerdì 03:

ore 15: FESTA delle CASTAGNE e vin brûlé alle 20.00 agripizza

Sabato 04:

ore 20: Spiedo di carne su prenotazione ti e agripizza

Venerdì 10:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 11:

ore 20: Carne alla brace "FIORENTINA DAY"
su prenotazione e agripizza

Venerdì 17:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 18:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Venerdì 24:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 25:

ore 20: FESTIVAL del SALAME dell'Agrigelateria... Novità 2017

ORARIO INVERNALE:

Martedì - Venerdì dalle 15:00 alle 20:00

Sabato dalle 15:00 alle 23:00 (spaccio aperto dalle 10:00)

Domenica dalle 11:00 alle 23:00

PER PRENOTARE:

prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

A Sirmione un principe del teatro: Ugo Pagliai

In occasione del **XVII Festival dedicato a Maria Callas**, abbiamo incontrato un attore con la A maiuscola: **Ugo Pagliai**. Definito dalla stampa l'ultimo dei "mostri sacri del teatro", genero del grande Vittorio Gassman. Pagliai ci è parso subito persona affabile e cordiale. Abbiamo, insieme, ricordato i bei momenti della vita culturale milanese degli anni suoi al Teatro Manzoni. Memorie di serate uniche.

"Ora - ci ha confidato l'attore - l'attenzione è rivolta alle fiction televisive, ma il contatto col pubblico è e resterà impagabile".

Pagliai ha interpretato pagine di Garcia Lorca e Pablo Neruda. Da esse trasuda una Spagna caliente, come la vita di Maria Callas. Momento clou la celebre "alle cinque della sera", veri versi di intensissima poetica. La cornice era costituita dai valenti musicisti del **Mediterranea Ensemble**: **Michele Serafini** al flauto, **Andrea Candeli** alla chitarra, **Corrado Ponchiroli** cantante e danzatore, accanto a una strepitosa **Chiara Guerra**, esibitasi in vorticosi passi di scatenato flamenco. Uno spettacolo a tutto tondo, ben congegnato, con una sapiente regia che ha incantato il pubblico. A testimoniare che **la qualità culturale** è sempre vincente!



CAIOLA

outdoor




Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

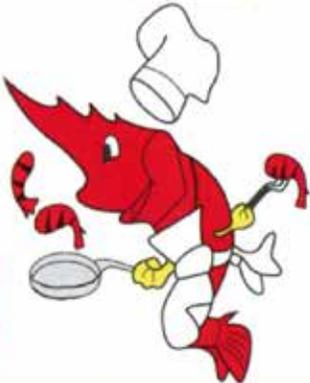
Dall'Abate

di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

I tre cappuccini

Qualche anno fa lo chef **Massimo Ferrari** stava molto male; aveva problemi di cuore e respirava a fatica. Una notte ebbe una crisi così violenta che fu chiamato il 118 e venne ricoverato in ospedale. I medici del reparto di cardiologia stabilirono che doveva essere operato al più presto. Le difficoltà respiratorie e lo stare in un reparto ospedaliero angustiavano Massimo così tanto che a stento si rendeva conto di quanto avveniva nella stanza. Recepi soltanto che prima dello spegnimento delle luci passavano due frati con tonaca marrone e cappuccio.

Arrivò fin troppo presto il giorno dell'operazione. La signora Paola sua moglie, molto in ansia, fu mandata a casa col dire che, date le difficoltà dell'operazione, era inutile che rimanesse ore e ore in corsia; le avrebbero telefonato sull'esito. L'anestesista fece bene il suo lavoro e Massimo in sala operatoria rimase sempre tranquillo e non si rendeva conto del tempo che passava. Una volta riportato in sala di rianimazione, stentò a riprendere conoscenza. Avvertiva che i medici gli si avvicinavano spesso per osservarlo, ma niente lo scuoteva.

A un certo punto ebbe la

sensazione di trovarsi in uno stretto tunnel, dove dal fondo proveniva un gran fascio di luce. S'incamminò su quella luce e percorse molta strada. Ogni tanto scorgeva l'ombra di una qualche persona che subito si dileguava. A un tratto lo accostarono i due frati francescani (cappuccini) e insieme, senza far parola, scesero lungo un largo viale. Si presentò un gran portone nero. Padre Sergio, uno dei due cappuccini, tirò la campanella e subito si aprì una feritoia, oltre la quale si scorgevano fiamme altissime. Una voce irata chiese: "Chi siete e cosa volete?" Risposta: "Sono Sergio e con me ci sono Tonio e Massimo. Cerchiamo il nostro posto". Furiosa la voce controbatté: "Non vi conosco, andate a remengo!".

I tre viandanti fecero dietrofront e si rimisero in cammino. Questa volta dopo tanta strada, sbarrò loro il passo un portone di bronzo. Fu Padre Tonio a bussare. Schiuse di poco il battente una figura bianca, che chiese di fretta ma gentilmente: "Chi siete e cosa volete?" "Sono Tonio e sto con Sergio e Massimo. È qui il nostro posto?" "Non vi conosco. Per favore, non ingombrate l'ingresso!" Di nuovo i tre girarono i tacchi e ripresero la via. Era in salita,

perciò molto più adagio percorsero il tragitto. Arrivati a un gran portone che sembrava vetro smerigliato, i cappuccini dissero rivolti a Massimo: "Tocca a te ora bussare, noi siamo già stati respinti in malo modo!". Massimo un po' riluttante bussò. Spuntò fuori solo la gran barba bianca di San Pietro che chiese: "Chi siete e cosa volete?" "Sono Massimo e ho con me due cappuccini". San Pietro non lo lasciò finire e seccato disse: "Non ho ordinato né brioches né cappuccini. Torna indietro da dove sei venuto, è un ordine!". E richiuse con un

botto il battente.

A quel punto Massimo si svegliò nel letto di rianimazione, riconobbe Paola che gli faceva cenno oltre lo spioncino della porta e incominciò a riprendersi. Quando molti giorni dopo rivide i due cappuccini, immediatamente toccò ferro, ma il ricordo delle parole chiare di S. Pietro lo rassicurarono: in Paradiso non avevano bisogno di cappuccini. Ora Massimo è vivo e vegeto, sta bene e ha referti delle analisi mediche migliori di quelle di un giovane sportivo.



a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Per l'autunno l'occhiale progressivo ti regala quello per i tuoi hobby e per il computer

Dopo i 40 anni una naturale perdita di elasticità del cristallino, la **presbiopia**, riduce la capacità di adattamento dell'occhio alle varie distanze di visione, rendendo più difficile la messa a fuoco da vicino. Per far fronte a questo disagio, esistono le **lenti progressive**, la cui tecnologia permette di correggere la presbiopia in presenza di altri difetti visivi (miopia, ipermetropia e astigmatismo) con un solo paio di occhiali da vista. Le lenti progressive sono realizzate su misura per regalare un'esperienza visiva confortevole e completa: **un solo occhiale per vedere contemporaneamente a tutte le distanze, con passaggi di visione naturali.**

Esiste però anche un'altra tipologia di lenti oftalmiche: le **lenti degressive** (spesso chiamate *Office, Dinamica,*

Attiva e con nomi fantasiosi). Mentre la lente progressiva è una lente che consente di vedere bene - pur con qualche limite - a tutte le distanze, le lenti degressive sono state sviluppate per rispondere alle esigenze visive di maggior performance di chi fa un lavoro da ufficio o svolge molte attività indoor, come i giochi di carte e da tavolo, il decoupage, la pittura, il cucito, il lavoro a maglia, il modellismo...

La caratteristica che accomuna le varie tipologie di lenti degressive è quella di consentire un ampio campo di visione nitida alla distanza di lettura ma anche alla distanza intermedia.

Oggi esistono lenti che consentono di vedere bene entro l'ampiezza delle proprie braccia, fino all'ampiezza della scrivania (dagli 80 ai 120 cm), entro i

limiti dell'ufficio. Rispetto alle lenti progressive classiche, queste lenti hanno il pregio di consentire un'ampia visione per vicino e di non costringere, durante l'attività al computer, a posture inadeguate della testa che possono provocare **discomfort.**

Per le loro caratteristiche sono indicate come lenti da interno quindi non adatte alla guida degli autoveicoli. Il paragone che mi piace spesso fare è riferito alle calzature: le scarpe con cui pratichiamo uno sport sono sicuramente diverse rispetto a quelle con cui andremmo a una serata elegante. Allo stesso modo l'occhiale che utilizziamo in ufficio o durante alcuni hobby alla distanza ravvicinata potrà essere diverso dall'occhiale con cui passeggiamo o guardiamo la TV. Le lenti degressive sono particolarmente adatte per coloro che desiderano un occhiale per lettura più evoluto, per coloro che passano molte ore al pc o che svolgono attività di fronte al pubblico.

Per divulgare la conoscenza di questa lente il miglior modo è quello di farle provare, per questo motivo, **fino al 15 gennaio 2018**, presso il nostro centro ottico potrete usufruire di una formula particolarmente vantaggiosa:



a fronte dell'acquisto di un **occhiale completo di lenti progressive**, vi regaleremo un occhiale con lenti degressive per permettervi di godere di una visione nitida e confortevole davvero a tutte le distanze e in tutte le vostre attività.

Vi aspettiamo per presentarvi questa speciale iniziativa!

Via Repubblica, 9 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
visionottica@garuffo.it

VisionOttica  Garuffo

VIENI A PROVARE LA MIGLIOR CARNE ALLA GRIGLIA

HAMBURGER CLASSICO

Contorno
compreso € 7,90

GRIGLIATA MISTA
Contorno
compreso € 11,90

STINCO AL FORNO
Contorno
compreso € 7,90

Contorno
compreso € 11,90



MUSI LUNGH

A TUTTA BIRRA!

PETTO DI POLLO
Contorno
compreso € 7,90

COSTATA 600g ca
Contorno
compreso € 19,90

TI ASPETTIAMO !!!!



SERVIZIO
D'ASPORTO
TEL. 030-9136378

Iper Lonato - Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)



Austria

Ancora una sorpresa (ma non troppo)

Cucù! Sorpresa! I titoli dei giornali si sono sprecati. Dallo scontato "L' Austria s'è destra" a più ortodossi tipo "Austria, la vittoria della destra" è tutto un mostrare meraviglia per **la vittoria del giovane Sebastian Kurz alle elezioni**, seguito dal partito del fu Jorg Heider, col quale formerà una coalizione dando così origine a un blocco di destra, rappresentativo del 60% dei voti dell'elettorato austriaco, nonostante i giornaloni nostri facciano sforzi per tirare Kurz verso il centro.

Il programma di governo è conosciuto: punti forti sono l'opposizione critica allo stragoverno Ue coi suoi diktat e l'euroscetticismo, ostacolo all'islamizzazione dell'Austria, e la simpatia verso il gruppo di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria). Non per niente Junker si è affrettato a dare il benvenuto a Kurz a Bruxelles, evidentemente cercando di ammorbidire il suo euroscetticismo.

Non è il solo dispiacere per i nostri giornaloni. Adesso anche la Repubblica Ceca ci si è messa eleggendo il "Trump di Praga", Andrej Babis del partito "Ano 2011" che ha un programma chiaramente di destra con il solito euroscetticismo, opposizione all' islamismo, ecc. E che si alleerà probabilmente con l'SPD avente gli stessi programmi. Nella stessa Germania merkeliana il terzo posto è stato preso dall'Allianz Für Deutschland, anch'essa di destra. Se guardiamo più lontano col

binocolo, in Giappone i Liberal Democratici + Komeito, la coalizione del premier Shinzo Abe chiaramente di destra ha stravinto. Non faranno piacere ai giornaloni neanche i risultati valanga dei due referendum tenuti in Veneto e in Lombardia.

Cosa insegnano a noi le elezioni austriache e le altre? Semplice: i popoli europei sono stanchi delle gestioni socialsteggianti delle nazioni con danni visibili ed invisibili e in particolare con l'invasione incontrollata e l'islamizzazione del territorio che hanno portato all'invivibilità di interi quartieri di grandi città, a un aumento rampante della criminalità e a una pressione spropositata sulle finanze pubbliche. Le statistiche circa la criminalità, per gli stati che le rendono note, sono raccapriccianti: la Svezia, la più bergogliamente aperta ai clandestini, ha visto un aumento del 25% della criminalità, con un 40% dei reati commessi da "migranti", i quali, peraltro, sono meno del 10% della popolazione. La Germania, con la brillante apertura della Merkel, registra il 50% dei reati commessi da stranieri. E tutti questi reati vanno a impattare sull'uomo della strada, provocandone un acuto senso di insofferenza che risulta nell'apparizione di xenofobia, anche dove in passato non esisteva, e di opposizione all'invadenza normativa ed economica della UE, vista a torto o a ragione (forse più a ragione) come la causa di questa situazione.

L'Austria ha suonato la campana a morto per l'Unione europea e bisogna riconoscere che è un passo verso il suo funerale. Purtroppo il nostro Paese, che non conta nulla in sede europea, persiste in una politica di supino asservimento alla vecchia politica Ue, che altri – addirittura la Merkel – visto il vento che tira stanno de facto abbandonando. Un fattore peggiore per l'Ue è anche l'euro, di cui ormai si vede la prevalenza dei danni rispetto ai vantaggi. Infatti è sintomatico che nel gruppo di Visegrad solo una nazione abbia adottato l'euro, mentre le altre no, in particolare la Polonia che è la più grande del gruppo. La politica *Deutschland über alles* ha stancato le altre nazioni ed in tempi non lontani finirà per danneggiare la stessa Germania.

Siamo evidentemente in un momento di particolari fermenti: opposizione alla cessione di sovranità da parte degli stati a Bruxelles, riaccizzarsi di istanze separatiste e autonomiste, tutto creato dall'insofferenza al "ce lo chiede l'Europa" che nel nostro Paese viene spesso citato a proposito o a sproposito; e dall'impoverimento delle classi intermedie e medio basse e la proletarizzazione delle classi lavoratrici causato dalle norme comunitarie. Il futuro è foriero di cambiamenti in campo europeo come in campo internazionale. Staremo a vedere se l'attuale ondata di insofferenza verso Bruxelles continuerà e peggiorerà.


CHARLOTTE PELLETERIA
100% made in Italy

**NUOVA
 COLLEZIONE
 AUTUNNO
 INVERNO**

MANERBA DEL GARDA (BS)
 Via Campagnola, 52/b

SALÒ (BS)
 Piazza della Vittoria, 10
 Via S. Carlo, 13 - Lungolago Zanardelli, 28

www.pelletteriacharlotte.it



Nasce lo Spumante Garda DOC

Il consorzio di tutela punta a 20 milioni di bottiglie

L'ambizioso progetto è stato presentato in occasione della ventunesima edizione del **Festivaletteratura di Mantova**, con il lancio in edizione limitata del **Garda Doc Collezione Brut 2016**. Nasce da un confronto costruttivo tra dieci denominazioni di eccellenza, riunite in un unico brand, il nuovo ambizioso progetto del **Consorzio Garda Doc**. Si tratta dello **Spumante Garda Doc**, non una semplice bollicina, ma un programma strategico di valorizzazione di eccellenze Made in Italy. Una sfida che il Consorzio di Tutela ha portato a termine attraverso la modifica del disciplinare di produzione con l'inserimento della tipologia spumante bianco, che per decreto deve riportare in etichetta il solo nome della denominazione Garda.

L'export guarda con particolare interesse all'Inghilterra e alla Germania – dove attende l'importante appuntamento con ProWein – ma anche all'Italia, dove il comparto degli spumanti traina il consumo di vino: +9,5% in valore e +6,8% in volume, secondo i dati del Consorzio Garda Doc. Lo Spumante Garda Doc è prodotto nel grande anfiteatro naturale del Benaco, dalle mani di produttori capaci di esprimere al meglio l'importante variabilità ampelografica delle dieci denominazioni che compongono la Doc Garda: Valtènesi,

San Martino della Battaglia, Lugana, Colli Mantovani, Custoza, Bardolino, Valdadige, Valpolicella, Durello e Soave. La superficie vitata di questa denominazione è pari a 31.000 ettari, la maggior parte dei quali coltivati in provincia di Verona (27.889), mentre i rimanenti 3.211 ettari si dividono tra le province di Mantova e Brescia.

Il merito di aver saputo interpretare al meglio il brand è stato assegnato a O. Nice Design e Stefano Torregrossa con una grafica che racconta non solo il vino ma anche il suo territorio. L'onda, resa geometricamente perfetta con un'operazione concettuale, ha valenze multiple rappresenta il lago di Garda, ovviamente, ma racconta anche i filari allineati dei vigneti sulle colline; il movimento delle bollicine.

L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso della prima giornata della ventunesima edizione di Festivaletteratura di Mantova, un appuntamento che in questi giorni tiene a battesimo il lancio in edizione limitata del Garda Doc Collezione Brut 2016 con una serie di degustazioni aperte al pubblico. Alla presentazione riservata a stampa e produttori hanno preso parte anche Paolo Poletti, comitato organizzatore di Festivaletteratura e il giornalista e scrittore Bruno Gambarotta.

"Conversari di libri" in biblioteca a Lonato

Autunno dedicato alla lettura a Lonato del Garda, che ospita in Biblioteca la rassegna **"Conversari di libri"**, fino all'11 novembre. Le presentazioni di sabato pomeriggio si svolgono presso la **Biblioteca civica** in via Zambelli 22, con inizio alle 16.30, a ingresso libero. La rassegna è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune con la preziosa collaborazione del gruppo di lettura "Lonato per leggere".

Dopo i primi appuntamenti d'ottobre con gli autori **Rosa Teruzzi** e **Giorgio Mora** si prosegue per altri due sabato di novembre.

Il **4 novembre Andrea Engehen** sarà in Sala della musica per conversare con la collaboratrice del *Giornale di Brescia* **Francesca Roman** e presentare il suo giallo "Senza volto", una storia molto particolare, ambientata nella Venezia del 1700. Al termine dell'incontro seguirà un rinfresco offerto dallo stesso autore.

Infine, l'**11 novembre** lo scrittore **Silvio Masullo**, già ospite in altre occasioni a Lonato, tornerà in Sala degli specchi con il suo libro "Giovanni Marini, il poeta degli anni di piombo" (Premio Viareggio 1975 per la poesia).



«Grazie alla collaborazione con il gruppo di lettura della Biblioteca – afferma il vicesindaco e assessore alla Cultura **Nicola Bianchi** – proponiamo quattro sabato pomeriggio dedicati al piacere della lettura: incontri con scrittori del nostro territorio e anche di fama nazionale, che converseranno con noi svelandoci i segreti del loro mestiere attraverso le pagine dei loro romanzi. Spero nella partecipazione dei concittadini per trascorrere insieme, in modo simpatico, un paio di ore all'insegna del piacevole relax che la lettura sa regalare a tutti».

IDEE COLORATE PER comunicare

idea + Grafica + STAMPA

IL NOSTRO OBIETTIVO?
DONARE UN'anima ALLA TUA COMUNICAZIONE

COM-ITA
communication & events

HAI MAI PENSATO A COME STAI PROMUOVENDO LA TUA AZIENDA?

CI OCCUPIAMO DI

GRAFICA

Creazione loghi o restyling
Studio immagine aziendale
Creazione e invii newsletter
Creazione di flyer

WEB

Realizzazione siti web
Indicizzazione SEO

PROGETTI DI COMUNICAZIONE

Servizi personalizzabili e componibili

SOCIAL MEDIA MARKETING

Creazione e gestione pagine SOCIAL network

CONTATTACI PER UN INCONTRO O PREVENTIVO GRATUITO:

marketing@com-ita.it

TEL. 030 961100

via Gabriele Rosa, 13 25018 Montichiari (Bs)

PRENOTAZIONE
WWW.EVENTBRITE.IT

ALOVE events

INFO: 030 961100
3476548544
COSTO CENA € 60,00

SABATO 04/11 2017
DOGANA VENETA
PIAZZETTA A. PARTENO 13 LAZISE (VR)
APERTE LE PRENOTAZIONI
19.00 **APERITIVO DI BENVENUTO**
20.30 **CENA DI GALA**
PREFINALE CON SFILATA DEL
CONCORSO NAZIONALE DI
BELLEZZA **MISS CICLISMO**
Prenota!

PARTNER EVENTO:
dorelsonic | M&A | FITNESS CLUB | SMART LAB | COM-ITA | CaMaiol | L'Università del Lago

Un eroe della fede Andreas Hofer

Oltre che l'oste, **Andreas Hofer** (nato nel 1767) faceva anche il mercante di cavalli e di altro bestiame. A causa dei suoi commerci andava frequentemente a Riva del Garda e nei paesi vicini.

Per parlare di lui ho un qualificatissimo aiuto: nientemeno che quello del grande papa Giovanni Paolo I, purtroppo durato *l'èspace d'un matin*. Nel libro *Illustrissimi* che egli scrisse quando era ancora patriarca di Venezia, ha dedicato una delle sue interviste immaginarie al patriota tirolese e campione della fede abitanti delle montagne del Tirolo.

Le sue vicende sono abbastanza singolari. Il popolo del Tirolo era profondamente cristiano, attaccatissimo alle sue feste religiose, alle sue processioni e ai pellegrinaggi ai santuari oggetto di devozione. Ma già sotto l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo, di idee illuministiche, questi aveva cercato verso il 1780 di vietare alcune feste religiose, di sopprimere degli ordini religiosi e di proibire le caratteristiche processioni alle quali il popolo partecipava in costumi tradizionali. Ma aveva dovuto ritirare il provvedimento di fronte alla minaccia di una sollevazione popolare.

Quando nel 1805 gli Asburgo dovettero cedere il Tirolo a Napoleone, che lo diede all'alleata

Baviera, il primo ministro bavarese Massimiliano Montgelas, membro di una loggia massonica, riemise energici provvedimenti contro le usanze religiose: vietò la recita del rosario in chiesa, le funzioni mattutine durante l'Avvento, la Messa cantata di mezzanotte a Natale, l'allestimento del Santo Sepolcro durante la Settimana Santa. "Montgelas - scriveva papa Luciani - non immaginava fin dove potesse arrivare il sentimento religioso del cattolicissimo popolo tirolese. Questo inoltrò al re di Baviera rispettose istanze perché fosse ritirato il decreto 'empio e liberticida'". Invano. Allora fu l'insurrezione di massa."

Il simbolo e la guida della ribellione fu Andreas Hofer: "Quasi non si conoscono due figure più diverse e opposte di così: l'uno letterato e ostinato riformatore, l'altro senza istruzione superiore e conservatore... L'uno un cortigiano autocompiacente, l'altro un oste gioviale... Andreas Hofer, un difensore e rappresentante del ceto contadino e del popolo semplice."

La rivolta partì a causa della leva obbligatoria decretata nel villaggio di Axam. Contro i rivoltosi il re di Baviera inviò le truppe che si scontrarono con le milizie raccogliatrici tirolesi il 12 aprile 1809 sul monte Isel, a sud di Innsbruck, venendo battute dagli insorti.

Il 25-29 maggio si verificò, sempre

fra gli insorti e Bavaresi, la seconda battaglia del Berg Isel nella quale ancora i Bavaresi vennero sconfitti e dovettero ritirarsi.

Una nuova battaglia si accese, sempre sulle pendici del Berg Isel, stavolta fra i Tirolesi e una coalizione di truppe Bavaresi, del regno di Sassonia e dell'Impero francese il 13 agosto dello stesso anno. Anche in questo caso i Tirolesi, comandati anche da Andreas Hofer, ebbero la meglio.

Hofer divenne il comandante generale degli insorti, pose il suo quartier generale in quello che oggi è l'albergo Goldener Adler ed emise una serie di disposizioni, fra le quali la revoca delle proibizioni anticattoliche, alcune norme sull'abbigliamento femminile, la proibizione dei balli se non nelle feste di nozze, la proibizione della vendita di cibi e bevande nelle osterie durante le funzioni religiose domenicali. Napoleone non poteva sopportare di essere stato battuto da una masnada di contadini, così mandò altri 50.000 uomini con l'ordine di liberare Innsbruck.

Il 24 ottobre la coalizione si scontrò con gli insorti sempre sul Berg Isel, ma questa volta i Tirolesi vennero gravemente sconfitti. Il comandante in capo Hofer dovette fuggire in un maso in Val Passiria.

I Francesi posero una taglia sulla sua testa e il 27 gennaio 1810 un montanaro suo compaesano per la somma di 1500 fiorini rivelò ai Francesi dove egli si trovava.

Nella notte fra il 27 e 28 gennaio Hofer venne catturato e portato alla piazzaforte francese di Mantova. Qui ebbe luogo il suo processo farsa. Nonostante l'appassionata difesa del



suo avvocato ebreo Gioacchino Basevi, venne condannato alla fucilazione. La sentenza era già scritta. Napoleone voleva la sua testa. Venne fucilato il 20 febbraio seguente al Bastione San Giorgio di Mantova, dove oggi vi è un parco in suo ricordo. Le sue spoglie vennero successivamente traslate alla Hofkirche di Innsbruck, in una tomba monumentale a lui dedicata. Sulla tomba c'è la sua statua che regge la bandiera. Legato a questa c'è un drappo nero; è lì perché il sud Tirolo "langue sotto il giogo" italiano e verrà rimosso quando le sue terre verranno ricongiunte alla patria austriaca. Un grande monumento bronzo gli è stato costruito sul Berg Isel, dove si erano svolti i combattimenti. Hofer è stato stato oggetto di devoto ricordo. C'è la sua effigie anche su carte da gioco commemorative.

Presentato a Peschiera il volume "Personaggi sul Garda" di Giorgio Maria Cambié

Il nostro collaboratore **Giorgio Maria Cambié** ha recentemente presentato al **Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese** il suo ultimo libro: **Personaggi sul Garda - Noti, meno noti, ignoti**, sponsorizzato dal Club per segnare il cinquantesimo anno dalla sua fondazione. Lo abbiamo incontrato dopo la presentazione per qualche curiosità.

Professor Cambié un libro su personaggi sul Garda, perché?

Ci sono svariate raccolte di personaggi che hanno frequentato o sono stati portati da vicende della loro vita al lago di Garda. La novità è nel sottotitolo: non solo quelli noti, ma anche i poco noti o gli ignoti.

Un esempio?

Henri Dunant, fondatore della Croce Rossa, può essere classificato fra i poco

noti, Arthur Von Walpach, un delicato poeta tirolese, fra gli ignoti.

E dei noti?

Per carità: Il "gardesanissimo" Gabriele D'Annunzio.

In copertina c'è una ragazza che pesca, è una "nota"?

No, la ragazza è ignota, ma è l'autrice del quadro a essere molto noto. Si tratta di John Singer Sargent, un grande pittore americano di acculturazione italiana ed europea vissuto a cavallo fra l'800 e il '900, che nel 1913 fu sul Garda e si innamorò di punta San Vigilio, dove dipinse dei bellissimi quadri con i barconi del tempo dalle vele colorate. Anche il quadro della copertina è intitolato "Girl fishing at San Vigilio", ovvero ragazza che pesca a San Vigilio. Lo metterei fra i meno noti (per noi).



Mi parli dei contenuti...

Si tratta di 107 mini biografie. Avevo pensato di arrivare a 100, poi sono andato a 107. Se avessi voluto ed avessi avuto la forza e il tempo, sarei potuto arrivare anche alle migliaia. Questo perché tutti, ma proprio tutti, sono stati sulle rive del Garda nel passare dei secoli. Bruno Prosdocimi mi ha dato le vignette per illustrare il volume.

Alcune caratteristiche?

Le ho chiamate minibiografie in quanto sono contenute fra le 1300 e le 1500 battute. Oggi si legge poco e in fretta, e le cose lunghe non piacciono perché si ha l'assillo del tempo. Per i personaggi "noti" ho privilegiato gli aneddoti gardesani, perché era assolutamente inutile che facessi il controcanto alla letteratura sul personaggio che già esiste.

Come ha scelto i suoi personaggi?

Senza alcun criterio specifico e con la massima libertà. Molti di essi sono stati pubblicati su "GN Gardanotizie", altri scritti ad hoc. Non c'è dubbio che vi sono personaggi omissi che meritavano di essere citati. Mi si potrebbe chiedere: e perché non Napoleone III, e perché non Vittorio Emanuele II, e perché non Vittorio Emanuele III, ancora, e perché non Piccard? La scelta è stata totalmente mia.

Ma lei continua a scoprire "gardesani"?

Certo, basta seguire la mia rubrica su "GN Gardanotizie". Theresa May è un personaggio attuale. Andreas Hofer, il patriota tirolese contro Napoleone un personaggio del passato. Continuo.

Accordo tra i sindaci per il passaggio del ciclo idrico ad Acque Bresciane

Larga maggioranza (solo due le astensioni) del voto dei sindaci soci di Garda Uno sul mandato al presidente della multiutility, **Mario Bocchio**, per il **conferimento entro fine anno del ramo ciclo idrico alla società Acque Bresciane**, qualora si verificassero le condizioni presentate in sede di assemblea e, quindi, la sottoscrizione dell'accordo quadro Stato-Regioni per il finanziamento del depuratore del Garda.

Preceduto da un'articolata illustrazione dei vari atti tecnico-amministrativi da predisporre nell'immediato futuro, i numerosi amministratori locali (*era presente oltre l'80% del capitale sociale di Garda Uno, ndr.*) hanno preso atto dello stato dell'arte del delicato e complesso passaggio delle funzioni del solo ramo idrico alla società Acque Bresciane, da definire entro il 31 dicembre.



Ma andiamo per ordine. In apertura dei lavori, Mario Bocchio ha dato lettura di una comunicazione ufficiale della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente, con la quale vengono fornite ulteriori assicurazioni sull'ormai famoso finanziamento di **100 milioni di euro, destinati alla realizzazione delle "nuove opere per il collettamento e la depurazione del lago di Garda"**, in parole povere il progetto già realizzato da Garda Uno Spa e dalla consorella Ags veronese e trasmesso da tempo ai rispettivi Ato e regioni.

Nella nota ministeriale, inoltre, viene richiamata l'attenzione sull'**esigenza di trovare un accordo di programma**, appunto come si diceva nelle premesse, "con i relativi piani tariffari approvati, o da sottoporre all'approvazione dell'Aeegsi, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Sistema Idrico, condizione necessaria per l'erogazione del finanziamento nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di riferimento".

In sintesi, il dicastero romano vuole conoscere a tempo debito il piano di fattibilità tecnico-economica per reperire i restanti 130 milioni di euro circa, sul totale dei 220-230 milioni, necessari a realizzare il nuovo progetto di depurazione del Garda.

Nel corso dell'assemblea - alla quale hanno preso parte tra gli altri il presidente della Provincia, **Pierluigi Mottinelli**, il consulente esterno **Giuliano Baiguera**, l'intero "stato maggiore" di Garda Uno (**Pietro Lazzarini, Massimiliano Faini, Mario Giacomelli e Massimo Pedercini**) e il presidente del Comitato di Controllo, **Rosa Leso** - va annotato l'intervento del sindaco di Desenzano Guido Malinverno, il quale ha auspicato che "il personale del ciclo idrico resti ancora nel territorio", al quale si sono uniti quasi tutti gli altri amministratori presenti. Tra gli immediati adempimenti, **la multiutility dovrà rivedere il bilancio, effettuare una radiografia del settore idrico e predisporre altri provvedimenti tecnici.**

Infine, **Paolo Bellini**, primo cittadino di Pozzolengo, che non ha partecipato al voto finale, perché chiamato ad altri impegni, aveva prima manifestato la sua solidarietà al quesito del referendum sull'acqua che, come si ricorderà, ha espresso la volontà di una gestione pubblica dell'acqua.

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì



La visita del console del Burkina Faso



A mici, sostenitori e volontari della **Fondazione "Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie" di San Polo**, a Lonato del Garda, si sono incontrati per un appuntamento religioso con una Messa celebrata da **mons. Nino Prevosti** e poi per un momento culinario con spiedo bresciano, nel corso del quale il presidente **Luigi Mangiarini** ha illustrato le attività che la Fondazione sta portando avanti nel **Villaggio di Sakou nel Burkina Faso (Africa)**.

Per l'occasione a Lonato del Garda, presso il capitello mariano di San Polo, erano presenti anche **Francois d'Assise Yameogo**, primo console generale del Burkina Faso con la moglie giudice presso il consolato. Madame Beatrice e la figlia Giada, accompagnato dal Console aggiunto **Pascal Marthin Ouedragogo** e dal vice console **Kaboré Moussa**.

Una visita graditissima che ha permesso anche alle autorità del Burkina Faso di vedere realmente lo stato delle



iniziative che la Fondazione sta realizzando grazie alle donazioni ricevute presso il santuario di San Polo.

Gli ospiti hanno dimostrato di gradire innanzitutto il momento, religioso al quale hanno partecipato, e poi quello culinario di tradizione bresciana.

Attualmente i volontari della Fondazione stanno raccogliendo materiale alimentare e di uso lavorativo da inviare con un container presso il villaggio in cui è stata realizzata una chiesa

con una statua identica a quella della Madonna di San Polo, un pozzo per prelevare acqua potabile per la popolazione, una piantagione di alberi fruttiferi oltre ad altre numerose iniziative. Lo stesso **mons. Justin Kientega, vescovo di Ouahigouya**, nel Burkina Faso, padre spirituale della Fondazione e spesso ospite a San Polo, ha avuto modo di apprezzare sia l'incontro con le autorità presenti che quanto la Fondazione sta facendo nella sua diocesi.

LDP

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



108 anni: buon compleanno Livio Parolari!



Mercoledì 25 ottobre **Livio Parolari**, classe 1909, ha compiuto 108 anni, confermandosi l'arcense più anziano, primato che detiene ormai da anni. Nel primo pomeriggio di domenica c'è stata la grande **festa di compleanno**, nella casa di famiglia in via Monte Zugna dove vive. Qui l'assessore **Silvia Girelli** gli ha fatto visita, per i rituali auguri dell'Amministrazione comunale e della città.

«**Cento per cento**» arcense, Livio Parolari è nato ed è sempre vissuto ad Arco. In città è molto noto per aver lavorato lungamente nella macelleria di via Segantini, distinguendosi per dedizione e competenza, al punto da aver dedicato regolarmente due mesi all'anno, ottobre e novembre, a una **preziosa attività di "consulenza"**: andare di casa in casa ad aiutare a fare gli insaccati. In precedenza ha lavorato al cementificio, quindi dopo il servizio di leva lungamente in malga, della quale ha tantissimi ricordi felici. Ma come sempre accade alla sua generazione, tra i suoi ricordi ci sono anche quelli di due delle peggiori tragedie del Novecento: le guerre mondiali. Allo scoppio della prima, all'età di 6 anni, Livio vide il padre partire per le armi e dovette affrontare

il trasferimento a Vigo Lomaso e a Dasindo, dove la madre con tutta la famiglia andò a rifugiarsi. Una cosa che racconta con particolare convinzione è che a lui lavorare piaceva, lo faceva volentieri, lasciando intendere che, se non proprio il segreto di una vita così lunga, questo sia **il segreto di una vita serena e felice**.

«Tra le cose che mi ha raccontato – dice l'assessore Girelli – c'è che tutte le mattine a colazione mangia il lardo. Direi che da celebre e apprezzato salumiere di Arco, sia una cosa molto simpatica. E poi è davvero sorprendente come sia lucido e presente, vivace e di buon umore».

L'assessore ha consegnato a Livio un omaggio e un biglietto di auguri del sindaco **Alessandro Betta**.

Accudito dai familiari e dalla badante, **Livio ha un livello di autonomia notevole per la sua età**; in particolare è in grado di camminare, cosa che fa tutti i giorni, da sempre: una passeggiata nei dintorni, nella quale si aiuta con la carrozzina solo per alcuni tratti.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it




www.youtube.com/
gardanotizie





A.A.A.
BABBO NATALE CERCASI

**SE HAI PIÙ DI 50 ANNI,
HAI BARBA E CAPELLI BIANCHI,
SAI RACCONTARE UNA FIABA
CERCHIAMO PROPRIO TE!
POTRESTI ESSERE IL BABBO NATALE
DE LA GRANDEMELA**

**ISCRIZIONI DALL'1 AL 26 NOVEMBRE
DOMENICA 3 DICEMBRE CASTING PUBBLICO**

OFFERTA DI LAVORO RETRIBUITA,

PER INFO E ISCRIZIONI:

TEL: 0532/747711 | MAIL: CERCASIBABBONATALELAGRANDEMELA@GMAIL.COM
O VISITA IL SITO WWW.LAGRANDEMELA.IT

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA